

SENATO DELLA REPUBBLICA

XVII LEGISLATURA

n. 125

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 13 al 20 aprile 2016)

INDICE

ARRIGONI: sui fenomeni di infiltrazione della 'ndrangheta nelle attività di alcune amministrazioni comunali della Lombardia (4-02004) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	Pag. 4567	DE CRISTOFARO: sulla bonifica di un territorio confinante con il parco urbano di Suessola ad Acerra (Napoli) (4-01946) (risp. GALLETTI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	4588
CANDIANI: su un episodio avvenuto nell'istituto tecnico-commerciale "Daverio" di Varese (4-04855) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	4570	DE CRISTOFARO ed altri: sulle dichiarazioni xenofobe rese da un conduttore radiofonico (4-02822) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	4593
CAPACCHIONE: sulla gestione del comitato regionale Campania della Federazione italiana giuoco calcio (4-05010) (risp. DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4572	DONNO ed altri: sulla realizzazione di un impianto di smaltimento di rifiuti speciali a Monteroni (Lecce) (4-03266) (risp. GALLETTI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	4598
CARDIELLO: sull'aggiudicazione dei servizi di gestione delle aree di sosta, pulizia e manutenzione dei siti di vigilanza sul litorale del comune di Eboli (Salerno) (4-05436) (risp. DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4575	GASPARRI: sul provvedimento disciplinare inflitto al dirigente sindacale della Polizia di Stato che avrebbe fatto una falsa denuncia in televisione (4-04996) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	4601
CRIMI ed altri: sulla bonifica del SIN "Brescia-Caffaro" (4-04742) (risp. GALLETTI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	4578	MATTEOLI: sulla visita del presidente iraniano Rouhani in Italia (4-05241) (risp. DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4604
		MOLINARI ed altri: sull'inquinamento acustico provocato dall'apertura di locali notturni	

a Cosenza (4-04304) (risp. BUBBICO, <i>vice ministro dell'interno</i>)	4605	VACCIANO ed altri: sullo svolgimento di una gara nello specchio d'acqua di Terracina (Latina) riconosciuto come SIC (sito interesse comunitario) (4-02802) (risp. GALLETTI, <i>ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare</i>)	4610
SCALIA: sulla presenza della tifoseria ospite durante l'incontro calcistico del 25 ottobre 2015 (4-04729) (risp. DE VINCENTI, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>)	4608		

ARRIGONI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

è oramai da tempo noto come sia ramificata la presenza delle cosche mafiose calabresi ('ndrangheta) nell'area territoriale tra l'Emilia-Romagna e la Lombardia;

il fenomeno del controllo del territorio da parte delle famiglie appartenenti alla criminalità organizzata calabrese nell'area ha con gli anni assunto caratteri sempre più definiti, a tal punto che ha subito una rapida evoluzione trasformandosi in quella che in gergo viene definita dagli esperti una cellula a struttura "locale";

da quanto si apprende dalle notizie riportate dagli organi di stampa, la Guardia di finanza di Milano ha arrestato 10 persone nel lecchese, nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia milanese contro la 'ndrangheta in Lombardia. Le Fiamme gialle hanno effettuato perquisizioni e sequestri di beni per diversi milioni di euro. L'operazione, chiamata "Metastasi", è stata coordinata dal procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini e dal pm Claudio Gittardi ed eseguita dai finanzieri del comando provinciale di Milano. Gli arrestati sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, estorsione, corruzione e turbativa d'asta. Nell'operazione contro la 'ndrangheta nel lecchese, sono stati arrestati Mario Coco Trovato, fratello di Franco Coco Trovato, già in carcere e condannato all'ergastolo, il sindaco di Valmadrera, centro del lecchese, Marco Rusconi, e il consigliere comunale di Lecco Franco Palermo. Nell'operazione la Guardia di finanza ha sequestrato, a seguito degli accertamenti patrimoniali condotti in collaborazione con il Servizio centrale investigazione criminalità organizzata (SCICO), 17 unità immobiliari, 5 autoveicoli, 2 complessi aziendali, 3 quote di società e 34 rapporti finanziari (conti correnti, titoli e cassette di sicurezza), risultati nella disponibilità dell'associazione a delinquere;

l'inchiesta della Dda di Milano ha accertato il connubio tra "braccia armate della 'ndrangheta, addette alle estorsioni e ad altri atti di violenza, con esponenti delle istituzioni". Lo ha spiegato il procuratore aggiunto di Milano Ilda Boccassini che ha coordinato le indagini assieme ai pm Claudio Gittardi e Bruna Albertini. "A distanza di 20 anni la stessa famiglia", ossia il *clan* dei Trovato, esercita ancora la sua influenza nel Lecchese, come aveva dimostrato una famosa inchiesta degli anni '90 sulla presenza della 'ndran-

gheta in Lombardia, quella cosiddetta "Wall street". Ancora una volta poi, come ha precisato il procuratore aggiunto, questa inchiesta, così come le più recenti coordinate dalla Dda milanese, ha accertato "la sinergia tra reati di criminalità organizzata portati avanti dagli uomini del *clan* e quelli contro la pubblica amministrazione, come la corruzione e le turbative d'asta";

è necessario ricordare che con atto ufficiale un consigliere comunale di Lecco del gruppo consiliare della Lega Nord ha richiesto ufficialmente, a seguito degli arresti, l'immediata convocazione del Consiglio comunale per una puntuale relazione sui fatti a conoscenza, al fine di verificare se eventualmente possano esserci state azioni di condizionamento sugli atti approvati dal Comune di Lecco della stessa natura ed origine di quelli oggi contestati agli arrestati;

se è vero che da un lato non si possono fare i processi mediatici e che è dovere della procura accertare le reali responsabilità, dall'altro lato è impensabile, al fine del prosieguo dei lavori da parte dell'attuale amministrazione, non provvedere a sgombrare il campo da qualsiasi dubbio che lasci soltanto trapelare un'infiltrazione mafiosa nelle attività delle amministrazioni comunali interessate;

la presenza delle associazioni criminali di stampo mafioso nei territori lombardi sta crescendo in modo esponenziale e per queste ragioni è necessario intervenire senza indugio per debellare qualsiasi situazione considerata a rischio,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, affinché si proceda al più presto all'istituzione di una commissione di accesso per le amministrazioni comunali interessate per acquisire dati, documenti e notizie, in modo da verificare le eventuali infiltrazioni di tipo mafioso e individuare l'eventuale presenza di collusioni con la criminalità organizzata, valutando con accuratezza l'ipotesi di procedere allo scioglimento del o dei consigli comunali.

(4-02004)

(3 aprile 2014)

RISPOSTA. - L'operazione di polizia giudiziaria denominata "Metastasi", condotta nell'aprile 2014 dalla Direzione distrettuale antimafia di Milano, ha fatto luce su una serie di interessi nella gestione di alcune attività commerciali di quel territorio da parte di un'organizzazione criminale riconducibile a Mario Trovato, condannato per associazione a delinquere di stampo mafioso e fratello di Franco Coco Trovato, capo dell'omonimo *clan*,

a sua volta condannato all'ergastolo per omicidi e per il reato di cui all'art. 416-*bis* del codice penale.

Le indagini hanno coinvolto anche due amministratori locali, Marco Rusconi, sindaco di Valmadrera, ed Ernesto Palermo, consigliere comunale di Lecco, ambedue sottoposti nell'immediato alla misura cautelare in carcere e, pertanto, sospesi dal loro incarico. In particolare, Marco Rusconi, che con le sue dimissioni da sindaco aveva provocato lo scioglimento del Consiglio comunale, con conseguente rinnovo degli organi nella tornata elettorale della primavera 2014, è stato definitivamente scarcerato il 18 giugno 2015. Invece, in data 17 aprile 2015, il consigliere Ernesto Palermo è stato condannato con rito abbreviato a 6 anni e 8 mesi di carcere dal Tribunale di Milano per turbativa d'asta, estorsione e associazione a delinquere semplice; nei suoi confronti è, invece, caduta l'imputazione di associazione a delinquere di stampo mafioso. Si precisa che il rito ordinario del processo penale, dopo il suo spostamento dal Tribunale di Milano, sta attualmente proseguendo presso il Tribunale di Lecco.

All'epoca dei fatti, risalenti all'estate 2011, i due amministratori pubblici erano stati accusati di aver cercato d'influire sull'aggiudicazione a una società collegata a Mario Trovato di un area pubblica in Valmadrera. Si ricorda al riguardo che la Giunta di Valmadrera dispose di non assegnare la concessione del suolo accogliendo l'indicazione della Prefettura di Lecco che, con un'informativa atipica, aveva evidenziato il possibile coinvolgimento della famiglia Trovato nell'operazione commerciale. Il provvedimento comunale, sottoposto poi al giudizio del TAR con richiesta di risarcimento danni da parte dell'impresa, è stato ritenuto legittimo.

Più in generale, sul fronte della prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico lecchese, si comunica che la Prefettura di Lecco ha avviato da tempo un percorso di condivisione di obiettivi e di collaborazione con la Provincia, il Comune capoluogo e quelli di Calolziocorte, Casatenovo, Merate, Mandello del Lario e Valmadrera, che rappresentano i 5 maggiori comuni della provincia, attraverso la sottoscrizione nel 2011 del "Patto per la sicurezza della provincia di Lecco" e nel 2013 del "Protocollo d'intesa per la tutela della legalità nel settore degli appalti dei lavori pubblici per la provincia di Lecco". In entrambi gli strumenti è stato previsto per i Comuni l'obbligo di chiedere le informazioni antimafia anche per gare e affidamenti al di sotto delle soglie previste dalla legge per valore, nonché per tutte le "prestazioni sensibili", oggetto di particolare attenzione, anche in Lombardia, delle consorterie criminali.

Tali iniziative hanno consentito di innescare un virtuoso circuito informativo tra la Prefettura, le forze dell'ordine e i maggiori enti locali della provincia, che sta consentendo di intercettare e contrastare le varie forme di infiltrazione della criminalità organizzata.

Si assicura, infine, che la situazione dei comuni lecchesi è attentamente monitorata dalla Prefettura che continuerà a seguire gli sviluppi delle vicende giudiziarie e di ogni altro episodio di interesse, nell'esercizio delle proprie prerogative e nei limiti delle competenze dettate dalla legge.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(12 febbraio 2016)

CANDIANI. - *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

lunedì 16 ottobre 2015, durante l'orario di lezione, presso l'istituto tecnico-commerciale "Daverio" di Varese, 6 studentesse del primo anno, di nazionalità marocchina, avrebbero deciso di allontanarsi dall'aula per non partecipare al minuto di silenzio deciso dal Ministero in tutte le scuole italiane, per commemorare le vittime dell'eccidio terroristico di Parigi del 13 novembre 2015;

"Non ne so niente", così la dirigente scolastica avrebbe risposto a Barbara Zanetti, cronista de "La Prealpina", che le avrebbe chiesto di commentare l'inquietante episodio avvenuto nella scuola;

in merito alla questione risulta all'interrogante che è stato presentato anche un esposto alla Polizia locale, alla Digos e ai Carabinieri,

si chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo risulti quali iniziative sono state adottate dall'istituto a seguito dell'episodio denunciato;

quali azioni intendano intraprendere o abbiano intrapreso al fine di accertare se, alle spalle dell'episodio, vi siano o ambienti familiari o frequentazioni di ambienti affini alla cultura fondamentalista islamica all'origine degli attentati di Parigi;

quali accertamenti siano stati effettuati per verificare le motivazioni del gesto delle 6 ragazze;

se dagli accertamenti effettuati, alla base boicottaggio del silenzio, siano emerse motivazioni radicali, giustificative del terrorismo estremista islamico.

(4-04855)

(19 novembre 2015)

RISPOSTA. - Si premette che, con nota ufficiale del 14 novembre 2015, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha invitato tutte le scuole e le università a osservare nella giornata del 16 novembre un minuto di silenzio in memoria delle vittime della strage di Parigi e ad organizzare almeno un'ora di riflessione su quei tragici avvenimenti. Dando seguito a tale indicazione, l'istituto tecnico-commerciale "F. Daverio" di Varese ha interrotto l'attività didattica nel giorno fissato per effettuare il previsto minuto di silenzio.

All'iniziativa ha partecipato l'intero corpo docente, unitamente a tutti gli studenti, tranne 6 alunni della classe IB Geometri di età compresa tra i 14 ed i 16 anni, i quali hanno manifestato la loro contrarietà all'iniziativa allontanandosi dall'aula. Dei 6 studenti uno è risultato essere di nazionalità tunisina e 5 cittadini italiani originari di Paesi terzi.

Da accertamenti effettuati è emerso che il dirigente scolastico aveva disposto di celebrare il minuto di silenzio tra la terza e la quarta ora di lezione e di sviluppare solo successivamente una riflessione con gli alunni sui tragici fatti accaduti. Lo stesso dirigente scolastico ha reso noto che i 6 studenti che si erano dissociati dal momento di raccoglimento, avevano subito dopo chiarito all'insegnante presente in aula le motivazioni del proprio gesto, con il quale intendevano protestare per la mancata presa di posizione della società civile nei confronti di altre stragi di matrice terroristica.

Nei giorni seguenti, anche a causa dell'ampio risalto dato all'accaduto dai *mass media*, fra gli studenti della scuola è nato un dibattito culminato con la decisione, condivisa dai rappresentanti del consiglio di istituto, di organizzare un'iniziativa per esprimere solidarietà ai 6 compagni e condannare tutti gli atti di terrorismo. A tal fine, il 21 novembre 2015, al termine delle lezioni, gli studenti dell'istituto Daverio, dopo essersi presi per mano, hanno dato luogo ad una catena umana lungo l'intero perimetro dell'edificio.

Gli ulteriori approfondimenti della vicenda, mirati ad accertare l'eventuale vicinanza delle famiglie dei 6 giovani ad ambiti affini al fondamentalismo islamico, hanno dato esito negativo.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(12 febbraio 2016)

CAPACCHIONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* -
Premesso che:

a quanto risulta all'interrogante, nel 2014 venne alla luce che il presidente del comitato regionale Campania della Federazione italiana giuoco calcio, Vincenzo Pastore, fattosi assumere come consulente di una società immobiliare (Calcio Campania immobiliare Srl), a totale controllo dello stesso comitato, percepiva un compenso lordo di oltre 222.000 euro annui, stipendio integralmente a carico delle società del comitato Lega nazionale dilettanti (LND) della FIGC, che svolgono attività di tipo esclusivamente sportivo dilettantistico;

della questione si era occupata la trasmissione di Rai3, "Report", che intervistò Pastore, il quale sostenne che, per espletare la carica di presidente (questa la sua tesi difensiva) aveva dovuto mettersi in aspettativa dal suo lavoro di dipendente e di conseguenza aveva diritto ad una "sorta" di rimborso;

il ruolo di presidente del comitato regionale Campania prevede una diaria e varie forme di rimborsi spese, ma, in linea di principio, non dà diritto a un compenso, essendo a carattere dilettantistico;

dopo pochi giorni la Procura della Repubblica di Napoli avviò un'indagine, partendo dall'ipotesi di reato di truffa aggravata. L'inchiesta si riferisce, in particolare, alla costituzione di una società *ad hoc* per la gestione del patrimonio immobiliare del comitato regionale Campania della Lega nazionale dilettanti, costituito, in realtà, da un solo immobile, dove ha sede il comitato regionale della LND, in via Strettola Sant'Anna alle Paludi, a Napoli. Tale società (Calcio Campania immobiliare Srl) avrebbe erogato a Pastore, in qualità di dipendente, i 222.000 euro lordi, somma che, secondo gli accertamenti della Guardia di finanza, rappresenterebbe il triplo dei ricavi della gestione dell'immobile;

successivamente, le ispezioni inviate dalla Lega nazionale dilettanti avrebbero evidenziato un ammanco di oltre un milione di euro nelle

casce del comitato, fatto che ha prodotto uno scambio di accuse tra presidente e contabile del comitato: in particolare, il presidente Pastore ha accusato il contabile di aver rubato un libretto di assegni e di aver falsificato la sua firma;

nel corso delle ripetute perquisizioni effettuate dalla Guardia di finanza, di cui Pastore avrebbe omesso di informare i suoi consiglieri, sarebbero state riscontrate numerose irregolarità amministrative, soprattutto in materia di iscrizioni delle società ai campionati, oltre al sequestro di numerosi documenti e di alcuni *personal computer*;

in conseguenza di tali fatti, il vice presidente vicario del comitato regionale Campania, avvocato Iacoviello, ritenne opportuno e doveroso presentare le sue dimissioni, affermando pubblicamente in una conferenza stampa che il comitato regionale Campania, presieduto da Pastore, era diventato sostanzialmente un 'Comitato di affari', dove non si discuteva più di calcio e di campionati, ma solo di questioni economiche. Sulla spinta di tali episodi, la Lega dilettanti dispose nel settembre 2015 il commissariamento del comitato regionale Campania fino al 31 gennaio 2016, per poi prorogarlo alla data del 30 giugno 2016, in quanto, sulla base degli accertamenti della gestione commissariale affidata al dottor Paolo de Fiore, personalità del mondo della magistratura, erano state riscontrate irregolarità gravissime, evidentemente diverse ed ulteriori rispetto a quelle che furono alla base del provvedimento iniziale;

premesso altresì che:

nonostante sia passato oltre un anno dalle denunce a mezzo stampa, dalle ripetute perquisizioni disposte dalla magistratura ordinaria, dalle ispezioni della Lega nazionale dilettanti, la procura federale (l'organo di giustizia sportiva della Federazione italiana giuoco calcio) non ha ancora assunto nessun tipo di provvedimento, neanche di natura cautelare;

nel comitato regionale Campania si è creata una situazione a parere dell'interrogante paradossale ed inammissibile, in cui un presidente, commissariato per gravissime irregolarità amministrative e non solo, (nel provvedimento di commissariamento per altro non è stato fatto alcun riferimento al contratto milionario con la società immobiliare oggetto di inchiesta penale) non è stato ancora oggetto di un procedimento disciplinare in ambito sportivo e, se non venissero presi rapidi provvedimenti disciplinari dagli organi competenti, lo stesso Pastore potrebbe tranquillamente candidarsi alle prossime elezioni, una volta scaduto il commissariamento del comitato stesso, e nel caso eventualmente essere rieletto,

si chiede di sapere quali provvedimenti di propria competenza il Presidente del Consiglio dei ministri voglia adottare, anche in ragione della specifica delega allo sport e se sia a conoscenza di eventuali misure della

Federazione italiana giuoco calcio e del Comitato olimpico nazionale italiano nei confronti dei responsabili per gli evidenti ed inspiegabili ritardi ed omissioni di provvedimenti inerenti alla giustizia sportiva.

(4-05010)

(22 dicembre 2015)

RISPOSTA. - La Lega nazionale dilettanti associa in forma privata, senza fine di lucro, le società e le associazioni sportive affiliate alla Federazione italiana giuoco calcio, e per lo svolgimento dei propri compiti istituzionali si articola in comitati regionali, dipartimenti e delegazioni. La Lega e le sue articolazioni territoriali sono soggetti giuridici autonomi e distinti dalla FIGC che in data 20 luglio 2015 ha invitato la Lega e il comitato regionale della Campania a dare esaurienti notizie relativamente al funzionamento irregolare e inefficiente della struttura periferica.

La Lega, in conseguenza di irregolarità nella gestione amministrativa del comitato, ha disposto accertamenti e verifiche e, con provvedimento pubblicato sul comunicato ufficiale n. 113 del 14 settembre 2015, ha dichiarato decaduti gli organi esecutivi del comitato regionale della Campania e nominato un commissario straordinario (dottor Paolo De Fiore), per verificare le irregolarità amministrative e contabili, adottare i conseguenti opportuni provvedimenti e garantire una precisa e regolare attività economica e sportiva all'organo regionale.

Il mandato commissariale si sarebbe dovuto concludere il 31 gennaio 2016, invece la Lega nazionale dilettanti, dopo avere esaminato la relazione del novembre 2015 redatta dal commissario straordinario, ha prorogato al 30 giugno 2016 il mandato, al fine di permettere al commissario di effettuare ulteriori, indifferibili approfondimenti sul grave stato della gestione del comitato, che ha provocato anche l'intervento della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli. In data 7 dicembre 2015 con un apposito comunicato, il commissario straordinario ha pubblicato un documento riassuntivo delle problematiche organizzative e contabili accertate e di seguito menzionate: irregolarità nella gestione dei conti correnti bancari; ritardi e omissioni nella contabilizzazione e liquidazione dei premi di preparazione; mancate rimesse alla Federazione italiana giuoco calcio per sanzioni irrogate alle società campane; recupero dei crediti del comitato regionale della Campania vantati nei confronti delle società affiliate; verifica dell'utilizzo di calciatori non tesserati ovvero svincolati; mancata omologazione dei campi da giuoco; consistente ritardo nel pagamento dei fornitori e dei collaboratori.

Le indagini compiute dall'autorità giudiziaria sono coperte da segreto istruttorio, quindi le risultanze del procedimento penale non sono state

trasmesse alla procura federale; il procuratore federale, in base alla documentazione ricevuta dal commissario straordinario, ha svolto le indagini necessarie all'accertamento di violazioni statutarie e regolamentari e in tempi brevi comunicherà le proprie conclusioni relativamente agli aspetti di carattere disciplinare. Comunque la FIGC informerà il CONI sull'evoluzione delle attività del commissario straordinario e sulle determinazioni degli organi di giustizia sportiva.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

DE VINCENTI

(18 aprile 2016)

CARDIELLO. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

nell'anno 2013 è stato stipulato un contratto avente ad oggetto l'affidamento in concessione dei servizi di gestione delle aree di sosta, pulizia e manutenzione dei siti di vigilanza sul litorale del comune di Eboli (Salerno), tra l'ente e l'istituto di vigilanza "Security e Investigation Srl";

in data 5 giugno 2014 è stata stipulata la convenzione n. 20943 tra il comune di Eboli e la Eboli Multiservizi SpA (società partecipata al 100 per cento dall'ente), per la gestione delle aree di sosta a pagamento lungo il litorale della marina di Eboli e degli altri servizi collegati, agli stessi patti e condizioni ivi previsti;

la società Eboli Multiservizi SpA, mediante procedura diretta, ha affidato alla società Security Investigation Srl la vigilanza degli spartifuoco, per un importo superiore alla soglia massima prevista dall'art. 125, del decreto legislativo n. 163 del 2006;

il risultato di gestione per l'anno 2014, delle attività in oggetto, è stato negativo;

nel mese di maggio 2015, la società partecipata Eboli Multiservizi SpA è stata messa in liquidazione dal commissario prefettizio straordinario, dottoressa Vincenza Filippi, subentrata a seguito di scioglimento del Consiglio comunale;

con determina n. 929 del 26 giugno 2015, a firma del responsabile del settore Patrimonio, la convenzione per la gestione delle aree di sosta a pagamento lungo il litorale della marina di Eboli e degli altri servizi collega-

ti, agli stessi patti e condizioni è stata prorogata, per il periodo dal 1° luglio al 15 settembre 2015;

la società Eboli Multiservizi SpA, mediante procedura diretta, ha nuovamente affidato la vigilanza degli spartifuoco ed anche il servizio di salvataggio a mare alla società Security Investigation Srl per un importo superiore alla soglia massima prevista dall'art. 125, del decreto legislativo n. 163 del 2006;

non si hanno notizie di eventuali indagini di mercato commissionate prima di procedere all'affidamento diretto, né si hanno notizie circa l'acquisizione della seguente documentazione necessaria ad appurare la regolarità dei requisiti della società privata;

in data 1° luglio 2015, da parte di un consigliere comunale è stato protocollato invito e diffida a revocare in autotutela la determina n. 929 del 26 giugno 2015, *ex art. 21-quinquies* della legge n. 241 del 1990, senza ricevere alcuna risposta e contestualmente ha inviato segnalazione urgente all'Autorità nazionale anticorruzione (Anac) per gli accertamenti di competenza;

in data 2 luglio 2015, a pochi giorni dalla vittoria del turno di ballottaggio alle elezioni amministrative del 31 maggio 2015, sono stati assunti a tempo determinato varie figure professionali (tra cui parcheggiatori e *vigilantes*) in gran parte sostenitori dell'attuale amministrazione comunale,

si chiede di conoscere:

quali utili interventi intenda adottare il Ministro in indirizzo per accertare se l'affidamento dei servizi risulta lecito o se vi siano state violazioni dei principi di imparzialità, trasparenza, concorrenza;

se non ritenga opportuno accertare con quali criteri la ditta aggiudicatrice abbia proceduto ad assumere il personale impiegato nei servizi.

(4-05436)

(9 marzo 2016)

RISPOSTA. - La "Eboli Multiservizi SpA" è una società *in house* interamente partecipata dal Comune di Eboli, con il compito di gestire, tra l'altro, i parcheggi comunali a ridosso della fascia costiera, nonché la pulizia e la manutenzione del litorale.

Per la stagione 2013, il Comune, attese le difficoltà rappresentate dalla Multiservizi, ha esperito una procedura di gara pubblica per l'affidamento in concessione dei servizi di gestione delle aree di sosta, di pulizia e manutenzione dei siti e di vigilanza sul litorale, da cui è risultata aggiudicataria la società "istituto di vigilanza privata Security e investigation srl", con relativo contratto Rep. 20 del 13 settembre 2013.

Per quanto concerne la stagione balneare 2014, la Giunta comunale ha deciso di affidare *in house* il servizio di gestione delle aree di sosta a mare alla società partecipata Eboli Multiservizi. Al riguardo, il Comune di Eboli riferisce di essere venuto a conoscenza che la società avrebbe stipulato un accordo con l'istituto di vigilanza privata Security e investigation per una collaborazione nella gestione degli stessi servizi.

Per ciò che riguarda, invece, la stagione balneare 2015, si rappresenta che l'ente comunale ha richiesto alla società partecipata con affidamento *in house* la disponibilità ad offrire le stesse condizioni economiche scaturite dalla convenzione del 2014, in quanto i tempi ristretti dall'avvicendamento amministrativo tra la gestione commissariale e la nuova Giunta non consentivano alcuna programmazione. Pertanto, alla società sono stati affidati i servizi a decorrere dal 1° luglio e fino al 15 settembre 2015.

Con sentenza del 27 luglio 2015 la società partecipata è stata dichiarata fallita, per cui, dopo un breve esercizio provvisorio, ogni obbligazione contrattuale è stata dichiarata decaduta ed inefficace; dal 6 agosto 2015 ogni area è stata abbandonata e riconsegnata all'ente. A seguito di ciò, secondo quanto asserito dall'amministrazione comunale, la successiva gestione dei servizi è stata assicurata tramite gara pubblica.

Alla luce dei fatti, l'Autorità nazionale anticorruzione ha intrapreso un esame preliminare volto a verificare la sussistenza dei presupposti per l'avvio di un'attività di vigilanza.

Verificata la sussistenza dei presupposti, è stato aperto un fascicolo e contestualmente è stato comunicato al sindaco di Eboli l'avvio di un procedimento di vigilanza, chiedendo la trasmissione della documentazione inerente alle procedure richiamate nell'interrogazione e di fornire chiarimenti in ordine a quanto segnalato.

Il Comune di Eboli, contattato anche per le vie brevi, ha comunicato che avrebbe provveduto a trasmettere tempestivamente le informazioni richieste. Tuttavia non avendo ricevuto alcuna comunicazione, il 24 febbraio 2016 è stato inviato un sollecito con richiesta di tempestiva trasmissione di quanto precedentemente richiesto e rappresentando che, in caso contrario, l'ANAC avrebbe provveduto a dare avvio ad un procedimento sanzionatorio ai sensi dell'art. 6, commi 9 e 11, del decreto legislativo n. 163 del 2006.

Il 25 febbraio il nuovo segretario generale del Comune ha contattato gli uffici dell'ANAC per rappresentare che la mancata risposta alla richiesta di informazioni è stata causata da un disguido interno, anche provocato dal malfunzionamento del sistema di protocollazione che è stato immediatamente modificato. Egli ha inoltre comunicato che in brevissimo tempo saranno fornite tutte le informazioni richieste.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

DE VINCENTI

(18 aprile 2016)

CRIMI, MORONESE, DONNO, BUCCARELLA, AIROLA, TAVERNA, CIOFFI, ENDRIZZI, MORRA, MARTON, SANTANGELO, CAPPELLETTI. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

in data 20 ottobre 2015, nell'auditorium dell'Associazione industriale bresciana, si è tenuto il seminario "Caffaro e Brescia. I nuovi dati", organizzato da Regione Lombardia e ARPA (agenzia regionale per la protezione ambientale) Lombardia per illustrare i risultati delle indagini svolte negli ultimi 2 anni dal dipartimento bresciano di ARPA Lombardia sulle componenti ambientali maggiormente interessate dalla contaminazione prodotta dallo stabilimento Caffaro;

sul sito *internet* di ARPA Lombardia, il seminario è stato così presentato: "Il "Progetto Caffaro", finanziato da Regione Lombardia e attuato da ARPA, ha consentito di comprendere meglio la reale dimensione dell'inquinamento in termini di estensione territoriale e di gravità di compromissione dell'ambiente, nell'ambito dei contesti urbani e agricoli interessati, affrontando in maniera multidisciplinare e integrata la problematica. Le attuali conoscenze forniscono indicazioni fondamentali da cui partire per la gestione e programmazione degli interventi di risanamento e di utilizzo del territorio";

considerato che:

il sito d'interesse nazionale (SIN) "Brescia-Caffaro" identifica un'area di quasi 7 chilometri quadrati, che si estende dal centro della città di Brescia sino ai suoi confini meridionali. Tale area per oltre mezzo secolo è stata soggetta ad un massivo inquinamento da parte dell'azienda chimica Caffaro, specializzata (dagli anni '30 fino al 1985) nella lavorazione del cloro e nella produzione di suoi derivati, in particolare policlorobifenili (PCB);

a giudizio degli interroganti, al fine di comprendere l'entità della produzione del componente tossico nello stabilimento bresciano (del cui brevetto era titolare l'azienda statunitense Monsanto, che ne ha cessato la produzione nel 1977, poi bandita dal Congresso degli Stati Uniti d'America su tutto il territorio nazionale nel 1979), è importante evidenziare che fra il 1983 e il 1984 la Caffaro è arrivata a produrre 150.000 tonnellate di PCB, mentre in oltre 50 anni di attività in tutti gli Stati Uniti ne erano state prodotte 670.000 tonnellate;

il "Caso Caffaro" assume rilevanza il 13 agosto 2001, con la pubblicazione sul quotidiano "la Repubblica" dell'articolo "A Brescia c'è una Seveso bis", a firma di Giovanni Maria Bellu e Carlo Bonini, che anticipa i risultati di una ricerca condotta dallo storico dell'ambiente Marino Ruzzenenti sulla storia dell'industria chimica bresciana Caffaro;

il SIN "Brescia-Caffaro" è oggi uno dei 57 siti d'interesse nazionale presenti in Italia, 7 dei quali situati in Lombardia; istituito con la legge 31 luglio 2002, n. 179, è di competenza del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare;

soltanto sotto il perimetro dell'azienda (circa 110.000 metri quadrati) si contano oltre 3 milioni di metri cubi di terreno contaminati da PCB e diossine, con insinuazioni a profondità di 40-50 metri, con punte di 70; i veleni diffusi dai fusti e dalle cisterne della Caffaro, "sono scesi per decine di metri sotto terra. Non ci sono ad oggi reagenti da iniettare nel sottosuolo per neutralizzare i veleni. Si dovrebbe asportare una montagna di terra grande come il colle Cidneo, oltre 30 milioni di metri cubi" da un articolo del "Corriere della Sera", edizione di Brescia, del 13 aprile 2013);

gli inquinanti diffusi nel sito hanno grande varietà e persistenza, dai PCB, PCDD (Policloro-dibenzo-p-diossine) e PCDF (dibenzofurano policlorurato) ai metalli pesanti, al mercurio, ed è accertata l'esposizione di quasi 25.000 persone, con rischi per la salute quali cancerogenicità, problemi di fertilità sia maschile che femminile, tumori al fegato, al seno, linfomi non Hodgkin. Rimane tuttavia incalcolabile il numero di persone effettivamente colpite dal disastro, poiché gli sversamenti hanno diffuso gli inquinanti in tutta la rete delle rogge presenti sul territorio circostante abitualmente utilizzate per irrigare i campi, penetrando nella catena alimentare dell'uomo;

il Comune di Brescia emette ordinanze periodiche di non praticabilità dei parchi, giardini e campi contaminati;

uno studio prodotto dalla Asl nel 2008 certifica che i cittadini residenti nel sito presentano concentrazioni di diossine in corpo quasi 10 volte superiori a quelli che vivono nei pressi dell'Ilva di Taranto;

all'interno dell'azienda Caffaro sono operative (24 ore al giorno, 365 giorni l'anno) 7 pompe idrovore calibrate per emungere 1.500 metri cubi di acqua all'ora (13,5 milioni di metri cubi l'anno) dalla falda acquifera; l'obiettivo è mantenere basso il livello della falda, affinché la contaminazione non si diffonda;

considerato inoltre che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa locale in seguito al citato seminario, dall'indagine avviata da ARPA Brescia nel 2013 risulta che "dei sette pozzi utilizzati per emungere l'acqua di falda solo due vengono filtrati (...). La barriera idraulica funziona bene per i PCB, visto che i nuovi filtri del pozzo "7" trattengono il 98 per cento dell'inquinante. Non così per il mercurio: nel pozzo "2" i filtri hanno dieci anni e non trattengono nulla del metallo cancerogeno. Ci sono poi gli altri quintali di solventi e cromo. Il gruppo Todisco, che nel 2011 lì dentro lavora al posto della Caffaro, non riesce a gestire i costi di altri filtraggi" ("Corriere della Sera", edizione di Brescia, del 21 ottobre 2015);

la dottoressa Tiziana Frassi, del dipartimento di Brescia di ARPA Lombardia, ha spiegato che "negli ultimi dieci anni la falda è salita di otto metri, e per farvi fronte è stata raddoppiata la portata del pozzo 7 (ricalibrata quella degli altri). Va da sé che si è notato subito un aumento del Pcb allo scarico nella roggia Fiumicella, e si è corsi ai ripari raddoppiando anche il sistema di filtraggio"; tuttavia, mentre i due filtri intercettano il PCB con un'efficienza media prossima al 100 per cento, il filtro per il mercurio in uso al pozzo 2 "è ormai esaurito, e non è più in grado di ripulire l'acqua. Il metallo pesante, dunque, va nella roggia, da quella al reticolo irriguo, e poi nel terreno" ("Bresciaoggi", del 21 ottobre 2015);

per consentire un'immediata percezione della grave entità dei veleni che ancora oggi vengono diffusi dalla Caffaro, "l'Arpa ha deciso di tradurli in chilogrammi. Non in microgrammi (i milionesimi di grammo) l'unità di misura che regola i limiti di legge per gli inquinanti più pericolosi. Si scopre così che nell'acqua di falda emunta da sotto la Caffaro, annualmente si trovano 280 chili di cromo esavalente. Due quintali di solventi clorurati. Cinque chili di mercurio. E "solo" 2 etti di pcb. Inquinanti che non vengono filtrati. Che finiscono quindi nella roggia Fiumicella (...). L'inquinamento prosegue inesorabile verso la Bassa attraverso le rogge. E non solo ha avvelenato i 263 ettari a sud della Caffaro ma altri 330 ettari tra Flero, Castel Mella e Capriano. Rogge che andrebbero bonificate, anche se prima si dovrà fermare le fonti d'inquinamento, se non si vuole che finiscano ancora, in futuro, sui terreni agricoli. Quelli indagati dal geologo Enrico Alberico e da Maria Luigia Tedesco, scoprendo che quasi la metà presenta valori oltre i limiti." ("Corriere della Sera", edizione di Brescia, del 21 ottobre 2015);

in seguito alla diffusione dello studio richiamato, il commissario straordinario del SIN Roberto Moreni, descritto dalla stampa come "fiducioso", ha dichiarato: "Non siamo in uno scenario Pcb-apocalittico, non siamo certo in una terra dei fuochi e il quadro non è così allarmante" ("Giornale di Brescia", del 21 ottobre 2015);

considerato altresì che:

contestualmente alla nomina del commissario straordinario per il SIN Caffaro, avvenuta il 3 settembre 2015, una nota pubblicata sul sito del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, riporta la seguente dichiarazione del Ministro, Gian Luca Galletti: "Entriamo così a tutti gli effetti - afferma il ministro Galletti - in una nuova fase operativa per il Sin Caffaro. Dobbiamo accelerare nella bonifica di un'area molto delicata sotto il profilo ambientale, che ha bisogno di risorse pubbliche e del rispetto degli obblighi di bonifica da parte dei privati: su questo, la mia ordinanza chiarisce ogni responsabilità. Moreni, cui rinnovo i miei auguri di buon lavoro, può contare sulla massima collaborazione del ministero dell'Ambiente";

da notizie di stampa ("Bresciaoggi", del 24 settembre 2014) si apprende che poco più di un anno fa, il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Gian Luca Galletti, ha dichiarato: "Nella proposta di rifinanziamento del programma nazionale di bonifica, a valere sui fondi di sviluppo e coesione, abbiamo stimato un'esigenza complessiva per tutti i Sin di circa due miliardi di euro. Per il sito di Brescia Caffaro la previsione è di circa 50 milioni. Ovviamente l'effettivo stanziamento dipenderà dalle risorse che verranno assegnate sulla programmazione proposta. Mi impegnerò per ottenere fondi sufficienti per operare su Brescia tutti gli interventi necessari. Il recente stanziamento di 2 milioni di euro, con il decreto del settembre 2014, va in questa direzione, per un totale di 9,8 milioni stanziati ad oggi";

recentemente, il sindaco di Brescia, Emilio Del Bono, avrebbe auspicato che "venga mantenuta la promessa del ministro Galletti di stanziare per Brescia 42 milioni" ("Corriere della Sera", edizione di Brescia, del 27 agosto 2015);

in occasione della presentazione del citato studio ARPA, l'assessore all'ambiente della Regione Lombardia, Claudia Terzi, ha dichiarato: "Per la bonifica del sito il ministro dell'Ambiente aveva promesso il finanziamento di 42 milioni entro settembre - spiega l'assessore regionale Claudia Terzi, presente al convegno -. Non si sono visti. Ma Brescia non può aspettare oltre" (fonte: «Brescia, la Caffaro continua a diffondere veleni: nuovo allarme per cromo e mercurio. Filtrati solo due dei sette pozzi che pescano l'acqua di falda" ("Corriere della Sera", edizione di Brescia, del 21 ottobre 2015);

considerato infine che in una fase in cui la messa in sicurezza del SIN dovrebbe essere già consolidata ed effettuata in maniera puntuale, rigorosa ed efficace, e si dovrebbe già da tempo provvedere alla bonifica del SIN, a parere degli interroganti è inaccettabile che la bonifica non solo non proceda, ma che addirittura il sito Caffaro accumuli e diffonda ancora inquinamento,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

quali interventi intenda promuovere, al fine di ripristinare la funzionalità dei filtri dedicati all'intercettazione del mercurio nel suddetto pozzo "2";

quali provvedimenti intenda adottare, affinché anche i restanti pozzi che emungono acqua dalla falda acquifera riescano ad intercettare gli inquinanti presenti nell'acqua emersa e, più in generale, quali iniziative intenda assumere, al fine di garantire una messa in sicurezza del SIN puntuale, rigorosa ed efficace;

in riferimento alla promessa di stanziamento di 42 milioni di euro per la bonifica del SIN, in che tempi ritenga che questi ultimi saranno nelle disponibilità del commissario straordinario Moreni, affinché vengano utilizzati per promuovere immediate iniziative di bonifica dell'area.

(4-04742)

(22 ottobre 2015)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione relativa alle criticità ambientali del sito di bonifica di interesse nazionale "Brescia Caffaro", sulla base degli elementi acquisiti dagli enti territoriali competenti, si rappresenta quanto segue.

Per quanto riguardata funzionalità dei pozzi e la messa in sicurezza del SIN, si precisa in primo luogo che nel sito opera attualmente la Caffaro Brescia Srl titolare dei soli impianti, che mantiene in esercizio la barriera idraulica presente nel sito come misura di messa in sicurezza; le acque emunte sono riutilizzate a scopo industriale nello stabilimento.

Le attività di Caffaro Brescia srl sono sottoposte ad autorizzazione integrata ambientale (AIA), la cui titolarità è in capo alla Provincia di Bre-

scia. È in tale ambito che ricade anche la valutazione dell'efficienza dei sistemi di trattamento delle acque emunte dalla falda.

In data 9 dicembre 2015 presso la Provincia si è tenuta una conferenza dei servizi in ambito AIA che si è espressa in merito ai limiti allo scarico per le acque industriali di Caffaro Brescia srl. La Provincia, sulla base degli esiti della conferenza, ha chiesto alla Direzione generale per la salvaguardia del territorio e delle acque (STA) del Ministero di valutare e di adottare i provvedimenti di competenza in ordine alla verifica della funzionalità e alla necessità di implementazione dell'attuale barriera idraulica della messa in sicurezza attiva nel sito.

In data 27 gennaio 2016 la Direzione STA ha formulato alcune richieste alla Caffaro srl in amministrazione straordinaria e alla Caffaro Brescia: 1) al commissario straordinario della Caffaro srl e alla Caffaro Brescia srl, per quanto di rispettiva competenza, di fornire, con la massima urgenza e comunque entro e non oltre 30 giorni, un riscontro in merito alle richieste formulate dalla conferenza dei servizi istruttoria del 22 luglio 2015, con particolare riferimento alle richieste di implementare l'efficacia idrochimica e l'efficienza idraulica della barriera esistente e di trasmettere l'aggiornamento della modellazione idraulica; 2) alla luce di quanto segnalato da ARPA Brescia, di prevedere il trattamento delle acque emunte dal pozzo 2 con abbattimento del parametro relativo al cromo esavalente e di integrare la configurazione della barriera idraulica prevedendo l'emungimento (e il successivo trattamento delle acque di falda dal piezometro n. 10, limitrofo alla sorgente di contaminazione da cromo esavalente; 3) ad ARPA di valutare, sulla base dei risultati dei monitoraggi delle acque di falda, la necessità che le acque emunte dai pozzi n. 3, 4, 5 e 6 siano inviate nei sistemi di trattamento prima del riutilizzo negli impianti produttivi, nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 243 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Si ricorda, infine, che la conferenza dei servizi istruttoria del 14 maggio 2014 ha chiesto ai soggetti titolari delle aree interne al SIN di coordinarsi con ARPA Lombardia per l'esecuzione dei monitoraggi delle acque di falda, al fine di consentire all'Agenzia medesima di elaborare i dati dei monitoraggi delle singole aree e di trasmettere una relazione conclusiva. Ciò implica, necessariamente, che le analisi delle acque di falda siano effettuate utilizzando le metodiche analitiche stabilite da ARPA stessa, con particolare riferimento al parametro PCB.

La Caffaro Brescia srl ha fornito un riscontro alle richieste nel febbraio 2016 e, in particolare, ha inviato alla Provincia, con riferimento alla procedura di AIA, una proposta per il trattamento del tetracloruro di carbonio e del tetracloruro di etilene ed ha comunicato a marzo 2016 la sostituzione delle resine nel pozzo 2 al fine di ripristinare l'efficienza di abbattimento del mercurio.

Si fa presente, inoltre, che il Ministero ha stanziato risorse finanziarie a favore del SIN Brescia Caffaro, per un ammontare complessivo di 13.069.806 euro ripartiti come segue.

6.752.727 euro a valere sui fondi ministeriali del decreto ministeriale n. 308/2006. L'importo è stato trasferito alla Regione Lombardia in data 14 aprile 2011 e disciplinato nell'accordo di programma del 29 settembre 2009. All'accordo di programma è stata data attuazione mediante la sottoscrizione degli atti convenzionali di seguito elencati: a) convenzione tra Ministero, Regione Lombardia, Comune di Brescia e Sogesid SpA (soggetto attuatore) del 24 aprile 2013, il cui valore ammonta a complessivi 3.900.000 euro; b) convenzione tra Ministero, Regione e Istituto superiore di sanità (soggetto attuatore) dell'8 maggio 2013, il cui valore ammonta a complessivi 100.000 euro; c) convenzione tra Ministero, Regione e ASL di Brescia (soggetto attuatore) del 24 aprile 2013, il cui valore ammonta a complessivi 100.000 euro; d) convenzione tra Ministero, Regione e ARPA Lombardia (soggetto attuatore) del 22 maggio 2013, il cui valore ammonta a complessivi 152.727 euro. All'accordo di programma è stata data attuazione anche mediante l'attribuzione di: e) 450.000 euro al Comune di Passitano (soggetto attuatore degli interventi ricadenti nel proprio territorio comunale); f) 600.000 euro al Comune di Castegnato (soggetto attuatore degli interventi ricadenti nel proprio territorio comunale).

1.106.064 euro di risorse ordinarie del Ministero, che sono state trasferite alla Regione in data 8 novembre 2013 e destinate alla prosecuzione degli interventi di bonifica del SIN. Gli interventi da finanziare con le citate risorse, che sono stati individuati dalla Regione quali prioritari, sono i seguenti: a) Comune di Castegnato: 350.450 euro per il completamento del primo stralcio di interventi sulla discarica Pianera; b) Comune di Passirano: 186.356,71 euro per il completamento del piano di caratterizzazione dell'area della discarica Vallosa; c) Sogesid SpA: 500.000 euro ad integrazione delle risorse assegnate per la messa in sicurezza di emergenza delle rogge e, al riguardo, si segnala che in data 1° aprile 2015 è stato sottoscritto, tra il Ministero, la Regione, il Comune di Brescia e la Sogesid, l'atto integrativo alla convenzione stipulata in data 24 aprile 2013; d) ASL Brescia: 69.257,29 euro per un progetto di valutazione del passaggio di contaminanti nelle produzioni agricole delle aree interessate dall'inquinamento della Caffaro srl. Sul punto, si segnala che l'utilizzo del citato importo è subordinato alla stipula di una convenzione attuativa da sottoscrivere tra la Regione e la ASL.

2.000.000 euro di risorse ordinarie del Ministero, che sono state impegnate a favore della Regione in data 5 settembre 2014.

1.500.000 euro di risorse ad oggi in perenzione amministrativa, rinvenienti dalla riprogrammazione del secondo atto integrativo all'accordo di programma quadro "Ambiente e Energia" del 23 dicembre 2008 (destina-

te alla bonifica Campo Calvesi e dei parchi pubblici di proprietà del Comune di Brescia).

1.711.015 euro di risorse stanziare con decreto del settembre 2015, in favore del commissario straordinario delegato per la prosecuzione degli interventi di bonifica.

Da ultimo, si segnala che la Regione Lombardia, nel corso dell'anno 2014, ha segnalato un fabbisogno di 50 milioni di euro, poi rideeterminato nel 2015 in 40 milioni, da destinare alla prosecuzione degli interventi di messa in sicurezza delle rogge. Al riguardo, il Ministero ha avviato le necessarie interlocuzioni con il Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica della Presidenza del Consiglio dei ministri per il reperimento delle risorse nell'ambito degli interventi in materia ambientale, finanziati dal Fondo per lo sviluppo e la coesione (FSC) all'interno della programmazione 2014-2020, di cui all'articolo 1, commi 6 e 7, della legge n. 147 del 2013 (legge di stabilità per il 2014).

Inoltre, per quanto riguarda le attività e gli interventi previsti in carico alla ASL, ferma restando la competenza dell'azienda sanitaria, si rappresenta quanto segue.

La ASL di Brescia ha trasmesso a questo Dicastero gli elaborati "Convenzione del 24 aprile 2013 stipulata tra MATTM, Regione Lombardia e ASL Brescia - Relazione sullo stato di avanzamento al 27/11/2014" e "Convenzione del 24 aprile 2013 stipulata tra MATTM, Regione Lombardia e ASL Brescia - Relazione sullo stato di avanzamento al 26 maggio 2015", contenenti lo stato di avanzamento delle attività rispetto al piano operativo e al cronoprogramma, definiti nella convenzione citata. Le attività prevedono valutazioni epidemiologiche (studio caso-controllo sui linfomi non Hodgkin e melanomi) e attività di biomonitoraggio e monitoraggio delle matrici alimentari (orto sperimentale). L'elaborazione e valutazione dei dati nonché la relazione finale sono previste per il primo trimestre 2016 e, non appena si sarà completata tale analisi, verranno informati tutti i soggetti interessati.

Per quanto concerne gli interventi in carico all'ARPA Lombardia, si rappresenta quanto segue.

L'accordo di programma del 29 settembre 2009 prevede, tra l'altro, il monitoraggio della qualità delle acque di falda nel SIN, mediante predisposizione e attuazione di un piano di monitoraggio periodico ed il soggetto attuatore individuato è ARPA Lombardia. Il rappresentante di ARPA Brescia ha illustrato i risultati del monitoraggio nel corso della conferenza dei servizi istruttoria del 22 luglio 2015. I dati ambientali raccolti sono disponibili sul sito *web* istituzionale di ARPA Brescia.

La stessa conferenza dei servizi istruttoria ha preso atto dei risultati dei monitoraggi del giugno 2014 e ha chiesto alla Provincia di Brescia di fornire un aggiornamento dei procedimenti avviati e conclusi per l'individuazione dei soggetti responsabili della contaminazione delle acque di falda, anche alla luce della relazione presentata da ARPA. Sul punto, appena acquisiti ulteriori elementi, verranno informati tutti i soggetti interessati.

Per quanto riguarda gli interventi in carico all'ISS si rappresenta quanto segue.

L'accordo di programma prevede, altresì, valutazioni epidemiologiche e attività di biomonitoraggio e monitoraggio delle matrici alimentari. I soggetti attuatori sono ISS e le competenti ASL. Per tali attività sono state sottoscritte due convenzioni con ISS e ASL Brescia. Al riguardo, si fa presente che l'ISS ha chiesto una proroga della convenzione al 24 aprile 2016. La richiesta di proroga è stata motivata con la necessità di completare le attività in essere, strettamente correlate alle attività svolte dalla ASL Brescia che a sua volta ha chiesto la proroga.

Per quanto riguarda gli interventi in carico alla Sogesid SpA, si rappresenta quanto segue.

La società è stata individuata come soggetto attuatore dell'intervento di cui alla lett. A dell'accordo di programma, relativo allo "Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda" nell'area perimetrata del SIN.

Nell'ambito dello studio di fattibilità, Sogesid ha elaborato un modello idrogeologico che è stato illustrato nella conferenza dei servizi del 14 ottobre 2014. La successiva conferenza dei servizi istruttoria del 10 dicembre 2014 ha richiesto a Sogesid di trasmettere al Ministero, nei tempi tecnici strettamente necessari, l'elaborato relativo al modello idrogeologico già illustrato, per il successivo invio a ARPA Brescia così da garantire il costante aggiornamento del modello idrogeologico, sulla base dei dati di monitoraggio acquisiti. Tale documentazione, per il tramite della Direzione STAT, è stata trasmessa all'ARPA Brescia.

La conferenza dei servizi istruttoria del 22 luglio 2015 ha preso atto dell'elaborato "Modello numerico di flusso della falda e di trasporto degli inquinanti del SIN Brescia-Caffaro" e ha chiesto a Sogesid di trasmettere l'ulteriore documentazione descrittiva a supporto del modello, entro il 31 luglio 2015, nonché lo "Studio di fattibilità per la realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e bonifica delle acque di falda" entro settembre 2015. Inoltre, Sogesid ha trasmesso anche il progetto "Messa in sicurezza di emergenza delle Rogge ricomprese nel SIN Brescia-Caffaro - I stralcio (Rev. 0)" di cui alla lettera C dell'accordo di programma del 29 settembre

2009, che è stato esaminato dalla conferenza dei servizi istruttoria del 10 dicembre 2014, che ha chiesto un elaborato progettuale integrato sulla base delle osservazioni formulate dalla conferenza stessa.

La conferenza dei servizi istruttoria del 22 luglio 2015 sulla revisione di quest'ultimo documento ha formulato a Sogesid alcune osservazioni delle quali tenere conto in fase di progettazione esecutiva.

La Sogesid ha poi trasmesso il *report* sintetico dello stato di attuazione delle attività come da convenzione sottoscritta in data 24 aprile 2013, nel quale ha indicato come termine previsto per la realizzazione dell'intervento di messa in sicurezza delle rogge il mese di ottobre 2016. Essa ha infine trasmesso gli elaborati progettuali relativi alla "Messa in sicurezza di emergenza delle Rogge ricomprese nel SIN Brescia-Caffaro - Il stralcio funzionale", che saranno esaminati dalla conferenza dei servizi programmata nel corso del 2016. Sul punto, appena acquisiti ulteriori elementi, verranno informati tutti i soggetti interessati.

Tanto esposto, si fa presente che in data 23 febbraio 2016 si è tenuta la suddetta conferenza dei servizi istruttoria-decisoria. In tale circostanza il commissario straordinario del SIN ha fornito un aggiornamento in merito allo stato di avanzamento degli interventi di caratterizzazione, monitoraggio ambientale, messa in sicurezza e bonifica previsti e, in particolare, ha riepilogato la rimodulazione dei finanziamenti stabilita in data 13 ottobre 2015 dal comitato di indirizzo dell'accordo di programma.

Nel corso della conferenza, inoltre, sono stati esaminati 5 elaborati; è stato approvato il progetto di bonifica delle acque di falda dell'area Finmeccarica (ex OTO Melara); è stato dato parere favorevole all'avvio delle attività per la messa in sicurezza delle rogge Il stralcio funzionale (soggetto attuatore Sogesid SpA), ed è stata chiesta un'implementazione dello studio di fattibilità per la bonifica della falda dell'intero SIN (soggetto attuatore Sogesid).

Allo stato attuale, rimangono da affrontare ancora talune questioni problematiche e, in particolare, si segnala che è allo studio della Regione una proposta di ripermimetrazione del SIN, non ancora formalizzata.

Con riferimento, invece, alla possibile delocalizzazione della Caffaro Brescia srl, dal sito di Brescia, sono in corso approfondimenti tra il Ministero dello sviluppo economico e il Ministero dell'ambiente, al fine di far fronte alle criticità di carattere industriale, occupazionale ed ambientale connesse a tale annunciata delocalizzazione.

Alla luce delle informazioni esposte, ed al fine di individuare e sollecitare ogni possibile modalità di messa in sicurezza del sito, per quanto di competenza questo Ministero continuerà a svolgere un'attività di monito-

raggio e sollecito nei confronti di tutti i soggetti coinvolti, anche al fine di valutare eventuali ed ulteriori interventi da parte di altri soggetti istituzionali.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

GALLETTI

(6 aprile 2016)

DE CRISTOFARO. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

con delibera n. 170 del 29 aprile 2011 la Regione Campania ha istituito il parco urbano di interesse regionale "antica città di Suessola", ai sensi del comma 4, art. 1, della legge regionale n. 17 del 2003;

l'area destinata a parco urbano dell'antica città di Suessola, colonia romana, si estende a nord-est di Acerra su una superficie complessiva di circa 440 ettari, per un perimetro di circa 9 chilometri;

l'area ha un valore storico dovuto, oltre che alla presenza dei reperti archeologici dell'antica città di Suessola, anche agli importanti siti di interesse naturalistico come i fusari e i vecchi mulini;

l'istituzione di parco urbano di interesse regionale, così come delineato dalla legge regionale n. 17 del 2003, rappresenta il riconoscimento non solo della singolarità archeologica e della valenza architettonica dei manufatti e delle strutture rinvenuti nell'area, della valenza storica e culturale, ma anche della specifica unicità dell'ecosistema-ambiente in cui essi sono incardinati;

recentemente all'interno del parco urbano di Suessola è riaffiorata la sorgente antichissima del Riullo, le cui acque hanno un'enorme valenza per caratteristiche anche medicamentose, così come specificato da studiosi e storici; la sorgente riaffiora anche perché il territorio di Acerra è stato "de-compresso" dalla chiusura della Montefibre di Acerra, le cui attività insistevano nelle vicinanze dell'area;

considerato che:

tale fonte attraversa l'enorme discarica di Calabricito, tristemente nota al territorio acerrano sin dal 1999, sequestrata e recintata già nel 2001, che è ubicata all'interno del parco di Suessola a ridosso della casina Spinelli e nelle vicinanze della fonte;

Acerra è stata sottoposta, da parte dell'Arpac nel 2007, ad un piano di caratterizzazione dei suoli: in particolare, nell'area della discarica di Calabricito i risultati delle indagini realizzate dalla Sogin mostrano concentrazioni elevatissime di diossine nei rifiuti della discarica;

Acerra, per la qualità e tipologia degli inquinanti presenti sul territorio, rientrava nell'ambito del SIN (siti di interesse nazionale) in riferimento all'art. 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006, interessati da particolari procedure per gli interventi di bonifica e di ripristino ambientale;

la Regione Campania ha individuato 6 interventi di interesse nazionale di cui il comune di Acerra è inserito nel comprensorio litoraneo domizio-flegreo ed agro aversano ai sensi della legge n. 426 del 1998;

l'art. 3 dell'accordo operativo di programma sottoscritto, in data 4 agosto 2009, tra il Comune di Acerra, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e la Regione Campania, che ha disposto di procedere alla bonifica, tra gli altri, di significativi siti già programmati, a partire dalla discarica di Calabricito e dal sito di trasferimento di Lenza Schiavone sempre ad Acerra,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia informato: sulle attività svolte dal 2001 ad oggi dal sul Ministero circa la discarica di Calabricito; sull'evidente mancata bonifica del sito di Calabricito, nonostante l'inserimento nel SIN da parte della Regione Campania e l'accordo di programma del 2009; sulle conseguenze della mancata bonifica sul territorio e l'impatto sanitario sulla popolazione e sull'incompatibilità della presenza di un'enorme discarica all'interno di un parco urbano di interesse regionale;

se non ritenga che sia ormai improcrastinabile attivarsi per rendere esecutivo l'accordo operativo di programma, individuare e reperire le risorse economiche e avviare la bonifica dei siti.

(4-01946)

(26 marzo 2014)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione concernente le problematiche ambientali relative all'ex sito di bonifica di interesse nazionale "Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano", in base agli elementi acquisiti dagli enti territoriali competenti, si rappresenta quanto segue.

In relazione allo stato di avanzamento dell'*iter* istruttorio della procedura di bonifica dell'area della discarica di Calabricito si segnala che: nel corso della conferenza dei servizi decisoria del 10 dicembre 2002, tenutasi presso il Ministero, sono state illustrate le criticità presenti nell'area, descritte le indagini condotte sulla falda e le misure di messa in sicurezza d'emergenza adottate (chiusura dei pozzi, collettamento delle acque superficiali di ruscellamento); nel corso della conferenza dei servizi decisoria del 20 luglio 2004, tenutasi presso il Ministero, è stato esaminato il documento "Prelievo e classificazione dei rifiuti in località Calabricito nel comune di Acerra", trasmesso dal commissario di governo il 3 dicembre 2003. La conferenza ha preso atto della documentazione presentata, relativa alla classificazione, ai sensi del decreto ministeriale 13 marzo 2003, dei rifiuti rimossi da un'area interessata da abbandoni incontrollati di rifiuti più volte sottoposti a combustione, e ha chiesto al commissario di governo la presentazione di un piano di caratterizzazione ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999. La medesima conferenza dei servizi ha preso atto dell'ulteriore documentazione "Prelievo ed analisi PCDD, PCDF e PCB in campioni di terreno prelevati nel comprensorio di Acerra", trasmessa dal commissario di governo con nota n. 29078/CD del 3 dicembre 2003, che descrive gli esiti della ricerca condotta nel luglio 2003 di PCDD, PCDF, PCB, IPA: complessivamente, sono state individuate 10 zone sospette con presenza di quantità di diossine, furani e PCB oltre i limiti del decreto ministeriale n. 471 del 1999, di cui 6 sono localizzate nella zona nord-est in località Calabricito; la conferenza dei servizi decisoria del 10 marzo 2005, tenutasi presso il Ministero, ha approvato il piano di caratterizzazione dell'area in località Calabricito, trasmesso dal commissario di Governo il 3 dicembre 2004, chiedendo, inoltre, l'immediata adozione delle necessarie misure di messa in sicurezza d'emergenza della falda onde evitare la propagazione della contaminazione.

La conferenza dei servizi decisoria del 28 marzo 2008, tenutasi presso il Ministero, tenuto conto che i superamenti, rilevati per il parametro PCDD/PCDF, dei limiti previsti dalla vigente normativa in materia di bonifiche, per la specifica destinazione d'uso dell'area, sono localizzati in un'area attigua al sito della discarica, già oggetto del piano di caratterizzazione approvato, ha deliberato di chiedere ad APAT, secondo quanto disposto dalla convenzione per interventi ed attività specialistiche relative all'emergenza diossina nel territorio della Campania stipulata tra il Ministero dell'ambiente e l'APAT medesima, di trasmettere entro 10 giorni l'elaborato progettuale relativo agli interventi di messa in sicurezza e bonifica dell'area interessata dalla contaminazione da diossina. Ha chiesto, inoltre, ad APAT di elaborare il progetto di bonifica della discarica compresa nel sito oggetto del piano di caratterizzazione, nonché ha deliberato di chiedere al commissario delegato *ex* ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3654 del 2008 di eseguire quanto di seguito riportato: 1) attuazione del piano di caratterizzazione dell'area della discarica in località Calabricito, dando attuazione allo specifico ordine di servizio emesso dal commissario delegato nei confronti della Jacorossi Imprese SpA; 2) attuazione degli interventi di messa in sicurezza d'emergenza/bonifica dell'area in lo-

calità Calabricito relativi agli *hot spot* contaminati da diossina evidenziati dalle indagini di caratterizzazione, secondo il progetto che sarà elaborato da APAT.

La conferenza dei servizi decisoria del 6 giugno 2008, tenutasi presso il Ministero, ha esaminato il documento "Emergenza diossina in Campania. Progetto di messa in sicurezza degli hot spot nel territorio di Acerra". Al fine di superare lo stato di emergenza socio-economica-ambientale causato dall'inquinamento ambientale da diossina, ha sottolineato la necessità di dover procedere secondo quanto previsto nel progetto, vale a dire alla messa in sicurezza e bonifica dell'intero sito in località Calabricito, ovvero dell'area di discarica già oggetto del piano di caratterizzazione, nonché dell'area esterna alla discarica medesima. A tal proposito, la conferenza dei servizi decisoria, sottolineando l'urgenza di completare, ad opera del commissario delegato, le attività previste all'interno dell'area di discarica partendo dalla rimozione dei cumuli di rifiuti ivi presenti e dal loro smaltimento in discariche idonee, ha deliberato di richiedere al commissario delegato di attuare la caratterizzazione dell'area, finalizzata in particolare alla definizione dei volumi di rifiuti presenti e da smaltire, anche al fine di procedere alla progettazione degli interventi di messa in sicurezza della discarica medesima.

La conferenza dei servizi decisoria del 12 novembre 2008, tenutasi presso il Ministero, in relazione allo stato di avanzamento delle attività previste dalla "Convenzione per interventi ed attività specialistiche relative all'emergenza diossina nel territorio della Campania", stipulata in data 25 settembre 2003 tra il Ministero e APAT, con particolare riferimento ai risultati dell'attività di caratterizzazione dei suoli del comune di Acerra, ha deliberato quanto segue: "Al fine di superare lo stato di emergenza socio-economico-ambientale causato dall'inquinamento ambientale da diossina, la conferenza dei servizi decisoria, ribadendo la necessità che il commissario delegato ex ordinanza 3654/08 proceda alla messa in sicurezza e bonifica dell'intero sito in località Calabricito, ovvero dell'area di discarica già oggetto del piano di caratterizzazione approvato dalla conferenza dei servizi decisoria del 10 marzo 2005 nonché dell'area esterna alla discarica medesima, prende atto sia della copia dell'ordinanza del commissario delegato ex ordinanza 3654/08, acquisita dal Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare al prot. n. 16508/QdV/DJ dell'11 luglio 2008 sia della nota trasmessa dal commissario di Governo medesimo in data 30 settembre 2008. In considerazione della nota trasmessa dal commissario di governo in data 30 settembre 2008, con cui il commissario medesimo ha dato comunicazione, tra l'altro, che le attività di messa in sicurezza hanno avuto inizio il 18 settembre 2008, la conferenza dei servizi decisoria delibera che il commissario delegato ex ordinanza 3654/08 trasmetta informazioni in merito allo stato dei luoghi e alle attività che si intende porre in atto nell'area in località Calabricito. La conferenza dei servizi decisoria, a tal proposito, ribadisce al commissario delegato ex ordinanza 3654/08 la necessità di attuare la caratterizzazione dell'area, finalizzata in special modo alla definizione dei volumi

di rifiuti presenti e da smaltire, anche al fine di procedere alla progettazione degli interventi di messa in sicurezza permanente della discarica medesima. Sollecita, poi, il commissario delegato ex ordinanza 3654/08 ad avviare e completare in tempi brevi le attività di messa in sicurezza d'emergenza previste dal documento APAT del maggio 2008 "Messa in sicurezza degli hot spot nel territorio di Acerra".

Tanto esposto in merito all'*iter* istruttorio della procedura di bonifica dell'area della discarica di Calabricito, occorre evidenziare che, a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 7 dell'11 gennaio 2013 emanato da questo dicastero, concernente l'approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-bis dell'articolo 252 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 60 del 12 marzo 2013, la Regione Campania è subentrata al Ministero dell'ambiente nella competenza dei procedimenti in materia di bonifiche, e quindi anche nella relativa istruttoria, delle aree ricomprese nel perimetro del SIN.

Inoltre, per quanto riguarda l'accordo operativo, sottoscritto in data 4 agosto 2009 tra questo Ministero ed il Comune di Aversa si forniscono i seguenti, necessari, chiarimenti.

Tale accordo operativo, stipulato tra il Ministero, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, nominato ai sensi del decreto-legge n. 90 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 123 del 2008, il commissario delegato, la Regione ed il Comune, discende dall'accordo di programma "Programma strategico per le compensazioni ambientali nella regione Campania", del 18 luglio 2008 (in attuazione del quale sono stati stipulati gli accordi operativi con i singoli Comuni coinvolti dall'emergenza rifiuti sancita con il citato decreto-legge n. 90).

In particolare, l'accordo operativo prevede: 1) all'art. 3, il richiamo ad interventi già programmati ed in capo al commissario delegato ("commissario bonifiche") o al Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri; 2) all'art. 4, quale sezione attuativa, i nuovi interventi effettivamente individuati e finanziati nell'ambito dell'accordo, in capo al Ministero ed alla Regione Campania; 3) all'art. 5, quale sezione programmatica, ulteriori interventi eventualmente da realizzare previo reperimento delle risorse finanziarie necessarie.

Tanto premesso, si chiarisce che, nel richiamato art. 3, è indicato l'intervento di "Messa in sicurezza e bonifica dell'area di discarica denominata Calabricito (attività in corso)", a carico del commissario bonifiche, nonché l'intervento di "Rimozione ecoballe stoccate in località Lenza-Schiavone di Proprietà della Pellini Srl", a carico del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri.

È evidente, quindi, che tali interventi risultano solamente menzionati all'art. 3 dell'accordo operativo con il Comune di Acerra, in quanto già autonomamente previsti da parte del commissario bonifiche e del Sottosegretario di Stato. Pertanto l'accordo non ne disciplina né il finanziamento (al fine di evitare duplicazioni di stanziamenti) né l'attuazione e da esso non discende alcun impegno del Ministero nella realizzazione di tali interventi, sotto il profilo sia finanziario che attuativo, di competenza, piuttosto, delle citate strutture emergenziali.

Peraltro, all'avvenuta cessazione delle gestioni emergenziali nei settori dei rifiuti e delle bonifiche, le competenze detenute in via straordinaria, rispettivamente, dal Sottosegretario di Stato e dal commissario bonifiche, sono ritornate alle amministrazioni territoriali competenti in via ordinaria (Regione Campania, Province, Comuni) sebbene, nel settore dei rifiuti, sia ancora operativa un'unità tecnico-amministrativa (UTA) del Dipartimento nazionale della protezione civile, con il compito di risolvere le situazioni amministrativo-contabili pendenti e portare a termine il rientro alla gestione ordinaria.

A tale scenario si uniscono le considerazioni esposte circa il subentro della Regione nella titolarità del procedimento tecnico-amministrativo concernente la bonifica dell'ex SIN (nel cui perimetro rientrava il comune di Acerra), a seguito del citato decreto ministeriale n. 7 dell'11 gennaio 2013.

Per quanto riguarda, invece, l'accordo operativo con il Comune di Acerra, si segnala che la Regione sta portando avanti gli interventi di competenza tramite l'avvalimento del Provveditorato interregionale alle opere pubbliche per la Campania e il Molise, individuato quale soggetto attuatore di gran parte degli interventi nel comune.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, il Ministero continuerà a tenersi informato e continuerà a svolgere un'attività di sollecito nei confronti dei soggetti territorialmente competenti, anche al fine di valutare eventuali coinvolgimenti di altri soggetti istituzionali.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

GALLETTI

(13 aprile 2016)

DE CRISTOFARO, DE PETRIS, CERVELLINI, BAROZZINO, PETRAGLIA, STEFANO, URAS. - *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

Luca Casciani è un conduttore radiofonico che, quotidianamente, sulla radio locale romana "Radio Ti Ricordi, RTR99", conduce dalle 10.00 alle 13.30 una trasmissione chiamata «Giorno per Giorno», in cui espone lunghi monologhi;

il giorno 6 ottobre 2014, nel corso della trasmissione televisiva "Piazzapulita" in onda sul canale "La7", venivano mandati in onda estratti della sua trasmissione giornaliera;

alcuni di essi vengono qui di seguito riportati: «quello che servirebbe è il matto, uno che in macchina ha una mitragliatrice e ne fa secchi 34, se ne sono salvati 6, ecco il problema è quello, che se ne sono salvati 6»; «quando i selvaggi si appropriano di una cosa tua, tu sei costretto a non chiamarli selvaggi, se no vieni denunciato, se no vieni chiamato razzista. Tu mantieni i selvaggi che distruggono la tua città e la tua civiltà e se provi a ribellarti ti chiamano razzista, se provi ad organizzare delle ronde ti chiamano fascista»; «qualcuno mi ha detto: "secondo te cosa bisogna fare per vedere gli italiani che si ribellano, che scendono in piazza?" Ecco bisogna attendere quello che è successo a Corcolle, bisogna attendere che qualcuno muoia»; «che differenza c'è tra le scimmie, i Tarzan, che attaccavano i villaggi di coloni e queste scimmie che attaccano un autobus dell'ATAC? » «se ti permetti di distruggere un mezzo che fa parte della collettività, la stessa collettività che ti mantiene, brutta sanguisuga schifosa, e qualcuno ti ammazza, io dico che ha fatto bene»; «tu ti permetti di aggredire una persona che sta svolgendo il proprio lavoro. Sono questi i comportamenti che ci portano a pensare che: quanti ne sono morti, 200 nel Canale di Sicilia? Ah beh, insomma speravo di più»;

nella notte del 17 settembre 2014, in una delle vie di Tor Pignattara a Roma, un giovane pakistano di 28 anni senza fissa dimora, è stato pestato a morte da Daniel, ragazzino romano di 17 anni;

nelle giornate del 21 e 22 settembre a Giardini di Corcolle (Roma) è andata in scena una vera e propria guerriglia urbana: sassi contro i bus, aggressioni in pieno giorno, il Cara (Centro accoglienza richiedenti asilo) presidiato dalla polizia, 3 nigeriani picchiati da una cinquantina di persone e le provocazioni di «alcune teste rasate» come denunciato dalle cronache dei giorni scorsi e come documentato anche dalla trasmissione "Piazzapulita" citata;

sono questi gli ultimi e più gravi avvenimenti in ordine temporale di una *escalation* di violenza che in queste settimane sta infiammando un'area sempre più grande della città di Roma, che va dal Pigneto a Centocelle, passando per le estreme periferie come Corcolle;

secondo gli ultimi dati diffusi dal sindaco di Roma, Ignazio Marino il 25 settembre 2014, a Roma sono presenti circa 7.400 rifugiati e richie-

denti asilo e di questi circa 500 sono ospitati nelle strutture di accoglienza ubicate nella borgata di Corcolle;

con l'aggravarsi della crisi, intere periferie romane sono diventate delle polveriere; violente, isolate, senza servizi primari, abbandonate a loro stesse dopo i numerosi tagli dei fondi da parte del Governo e la presenza dei migranti potrebbe aggravare ancora di più la situazione, anche considerata la presenza di farneticanti predicatori che utilizzano le radio locali (come il signor Luca Casciani) per incitare all'odio razziale e con idee apertamente razziste e xenofobe;

ad opinione degli interroganti i contenuti riportati nella trasmissione condotta da Luca Casciani sono estremamente gravi, nonché in aperto contrasto con le disposizioni contenute nel decreto-legge n. 122 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 205 del 1993, in materia di discriminazione razziale, etnica e religiosa;

lo stesso Luca Casciani ha condotto una rubrica sul giornale *on line* "il Giornale d'Italia", diretto da Francesco Storace, intitolata «Herpes», già segnalata agli organi e alle autorità competenti, nonché al Consiglio dell'ordine dei giornalisti del Lazio per propaganda anti-rom (che ad oggi risulta essere sospesa dallo stesso giornale), in cui l'autore pubblicava, con regolare ciclicità, l'intero repertorio dei luoghi comuni attraverso i quali i rom sono da sempre discriminati, perseguitati e stigmatizzati: da stupratori a borseggiatori, senza mai preoccuparsi di garantire un fondamento a quanto scritto,

si chiede di sapere:

se siano state avviate indagini in merito alle pubbliche dichiarazioni rese dal conduttore Luca Casciani;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per evitare il diffondersi di violenze e di idee violente nelle periferie urbane, dove la xenofobia può trovare terreno di coltura fertile.

(4-02822)

(14 ottobre 2014)

RISPOSTA. - Nell'interrogazione si stigmatizza il contenuto spesso xenofobo ed inneggiante alla violenza degli interventi radiofonici del conduttore Luca Casciani, si sottolinea l'effetto emulativo che può scaturirne, specie in alcune aree disagiate della periferia romana, e si chiede di co-

noscere se siano state avviate indagini in merito alle dichiarazioni del conduttore.

Si premette al riguardo che il signor A.M., in arte Luca Casciani, da anni lavora presso l'emittente radio romana "Radio Ti Ricordi", dove, oltre ad illustrare fatti di cronaca riportati sulla stampa nazionale, esprime le proprie opinioni in lunghi monologhi. Egli non è nuovo ad esternazioni di natura xenofoba, tanto che ha già riportato nel 2005 una sentenza di condanna per il reato di cui all'articolo 3 della legge n. 645 del 1975, di ratifica della Convenzione internazionale sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione razziale. Con riferimento all'episodio specificamente evidenziato, si informa che le indagini volte a valutarne la rilevanza penale sono ancora in corso.

Su un piano più generale, si chiede quali iniziative questa amministrazione intenda assumere per prevenire il diffondersi della xenofobia e delle violenze nelle periferie della capitale. In proposito, va ricordata l'importante iniziativa della costituzione nei municipi della capitale, fin dal mese di aprile 2015, di tavoli di osservazione, presieduti da un dirigente della prefettura e composti dal presidente del municipio e dai rappresentanti dei presidi territoriali delle forze di polizia e del Corpo di polizia municipale di Roma capitale.

Questi consessi sono stati chiamati ad assolvere ad una duplice funzione: da un lato, avvicinare al territorio il baricentro del coordinamento delle azioni suscettibili di essere sviluppate su base locale, dall'altra, costituire il *trait d'union* tra le singole realtà municipali e le sedi decisionali di più alto livello per lo sviluppo di iniziative di carattere sovramunicipale. Nell'ambito dei tavoli, sono state già definite diverse azioni volte nello stesso tempo a garantire il contrasto a manifestazioni violente o xenofobe e ad avviare un dialogo costruttivo tra le realtà territoriali e i cittadini stranieri.

Con riferimento al tema specifico della sistemazione logistica dei migranti, occorre premettere alcune considerazioni di carattere generale, per poi calarle nella realtà capitolina e dintorni.

Il Governo è fortemente impegnato ad evitare che il fenomeno migratorio possa innescare dinamiche di conflitto e situazioni di tensione intersecandosi con il disagio e la marginalità sociale, e in particolare con il degrado delle periferie. Una strategia accorta di distribuzione degli stranieri deve farsi carico delle scelte del loro impatto sul territorio, se non si vuole trasformare la questione migratoria in un fattore di instabilità che possa alimentare derive di intolleranza.

In tale ottica, la *governance* del sistema di accoglienza si sta orientando sempre più verso nuovi criteri di distribuzione territoriale che privilegiano l'insediamento di piccoli gruppi di stranieri in centri di dimensio-

ne più contenuta e meno popolosi, in considerazione delle maggiori opportunità che essi offrono per un'efficace integrazione, capace di andare anche a vantaggio delle stesse comunità. Le procedure di accoglienza attuate in tutto il territorio nazionale prevedono il più ampio coinvolgimento del territorio.

La prassi seguita da tempo è infatti quella di operare con il sostegno delle realtà locali di insediamento, allo scopo di scongiurare la percezione che il fenomeno sia gestito secondo principi autoritari e con soluzioni imposte dall'alto. Tale prassi è stata di recente codificata con il decreto legislativo n. 142 del 2015, in cui si è stabilito che i prefetti, prima di attivare strutture straordinarie, debbano sentire i sindaci interessati, in maniera che la collocazione dei migranti possa avvenire con il minore impatto possibile e nel pieno rispetto delle autonomie.

Queste nuove modalità di sistemazione stanno trovando attuazione anche nel territorio della capitale e della provincia di Roma, dove attualmente sono ospitati in centri straordinari di accoglienza circa 1.750 stranieri, ai quali si sommano i circa 850 ospiti del CARA di Castelnuovo di Porto e i circa 3.400 ospiti del circuito SPRAR. Il citato centro di accoglienza ubicato a Corcolle è stato invece chiuso nel mese di maggio 2015. Ai fini di un'omogenea distribuzione dei migranti a livello provinciale, la prefettura interloquisce sistematicamente con i sindaci e i presidenti dei municipi per tentare di realizzare la massima condivisione del percorso di insediamento e di integrazione, nonché delle modalità di monitoraggio delle condizioni di accoglienza.

Peraltro, con un bando del 2015 la prefettura ha ulteriormente rafforzato la linea del decongestionamento delle zone a maggiore concentrazione di migranti nelle quali si erano registrate delle situazioni di attrito con la popolazione locale o con movimenti che approfittavano dell'occasione per alimentare il malcontento e inscenare manifestazioni di protesta anche violenta. È stato fissato, quindi, un tetto al numero degli ospiti da accogliere nei centri, non più di 100, e al totale complessivo degli ospiti in proporzione alla consistenza demografica di ogni comune o municipio, prevedendo la suddivisione del territorio provinciale in 8 lotti, definiti in corrispondenza con i distretti sociosanitari, in modo da assicurare una distribuzione omogenea dei migranti in tutta la provincia. Inoltre, sono stati interessati i sindaci dei comuni nei quali non insistono centri di accoglienza, nell'auspicio di un loro coinvolgimento nell'individuazione di soluzioni idonee ad assicurare l'accoglienza di una quota di stranieri richiedenti asilo non superiore al 0,15 per cento della popolazione locale.

Tale sollecitazione è stata recepita da alcuni Comuni che hanno manifestato disponibilità all'accoglienza e con i quali è in corso l'*iter* per il perfezionamento degli atti convenzionali necessari ad attuare tale indirizzo. Di pari passo sono proseguite le iniziative volte a favorire l'integrazione dei migranti; negli ultimi mesi è stato avviato con le parrocchie il progetto di

«accoglienza diffusa», al fine di realizzare piccoli insediamenti a favore degli ospiti che dimostrano particolare capacità di integrazione. Inoltre, il 28 ottobre 2015 la prefettura ha stipulato con i Comuni di Roma capitale e di Nettuno due protocolli d'intesa finalizzati al coinvolgimento dei migranti ospiti dei centri di accoglienza in attività di volontariato socialmente utili. Ciò allo scopo di sottrarli ai rischi derivanti dalla protratta inattività e di promuovere percorsi di conoscenza reciproca, al fine di superare le differenze e realizzare processi di integrazione. Si assicura al riguardo che il fenomeno della xenofobia costituisce un ambito di attività a cui le forze di polizia dedicano particolare attenzione e mirati sforzi organizzativi.

Si segnala infine a tal proposito la positiva esperienza dell'Osservatorio per la sicurezza contro gli atti discriminatori, organismo interforze, operante dal 2010 presso il Dipartimento della pubblica sicurezza, che si propone di acquisire ed offrire uno spaccato conoscitivo del mondo purtroppo variegato delle discriminazioni. Nel contempo esso funge da collettore generale delle segnalazioni meritevoli di interventi mirati da parte degli organi inquirenti presenti sul territorio ai fini della prevenzione e della repressione di qualsiasi forma di intolleranza o di violenza nei confronti degli stranieri di diverse etnie.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(12 febbraio 2016)

DONNO, CAPPELLETTI, LEZZI, BERTOROTTA, SERRA, FUCKSIA, PAGLINI, BUCCARELLA, PUGLIA, MORONESE. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato nel Bollettino ufficiale della Regione Puglia n. 57 del 30 aprile 2014, con avviso di deposito studio impatto ambientale, la società PAR Srl, con sede in via Vecchia Leverano n. 55 a Monteroni (Lecce), richiedeva «il pronunciamento di compatibilità ambientale per la costruzione di un "Impianto di digestione anaerobica e di compostaggio della frazione organica dei r.s.u., dei rifiuti speciali assimilati agli urbani e dei rifiuti speciali" da realizzarsi nel Comune di Monteroni (Lecce) alla Via Stazione in Zona Industriale D1»;

nell'avviso veniva specificato che «nell'area in oggetto insistono due capannoni industriali dismessi nel cui interno saranno insediati l'impianto di digestione anaerobica e di compostaggio, per il recupero della frazione organica dei rifiuti, e l'impianto di insacchettamento del compost con il ma-

gazzino. Dal processo anaerobico si otterrà del biogas da cui, attraverso processo di depurazione, si otterranno biometano, da immettere in rete, ed anidride carbonica in bombole, per uso alimentare. Dalla frazione organica così digerita verrà ottenuto del compost da utilizzarsi quale ammendante compostato misto di qualità nel circuito commerciale floro-vivaistico ed agricolo»;

la società proponente l'intervento, inoltre, avvisava che «ai sensi dell'art. 12 comma 1 della legge regionale n. 11 del 2001, lo Studio di impatto ambientale e gli elaborati scritto-grafici sono depositati presso la Provincia di Lecce - Settore Territorio e Ambiente - Ufficio VIA e AIA - Via Umberto I° n° 13 - Lecce e che, entro 30 giorni consecutivi dalla data del presente avviso, chiunque sia interessato può prendere visione degli elaborati depositati e presentare, in forma scritta, le proprie osservazioni»;

ai sensi dell'art. 12 della legge regionale n. 11 del 12 aprile 2001, in tema di "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale", è statuito che «entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione sul Bollettino ufficiale della Regione chiunque può prendere visione degli elaborati depositati e presentare, in forma scritta, osservazioni all'autorità competente tendenti a fornire elementi conoscitivi e valutativi sui possibili effetti dell'intervento. 2. L'autorità competente può rigettare le osservazioni per manifesta infondatezza tenuto conto delle caratteristiche del progetto e della sua localizzazione, dandone risposta scritta a coloro i quali le hanno avanzate. In caso di osservazioni sottoscritte da più persone, la risposta viene fornita solo al primo firmatario»;

deve, altresì, essere assicurata, così come stabilito dall'art. 3 della medesima legge regionale la partecipazione dei cittadini alla procedura di VIA (valutazione di impatto ambientale), con le seguenti finalità: «a) informare e rendere partecipi i cittadini nei confronti delle iniziative e degli interventi proposti che interessano il loro territorio e le loro condizioni di vita; b) acquisire elementi di conoscenza e di valutazione in funzione della decisione finale; c) mettere a punto ulteriori garanzie, misure di controllo e di mitigazione»;

al riguardo, in data 11 dicembre 2014, il WWF Salento ha formulato un parere circa la realizzazione, nella città di Monteroni, della centrale a biogas. Nell'atto, l'organizzazione ha espresso «forti perplessità nell'avallare la costruzione di centrali a biomasse a combustione diretta, specie se di grandi dimensioni, in quanto non adeguate alla quantità di materia prima reperibile nel raggio di 25 km, come da regola per la filiera corta, e facilmente riconvertibili a CDR (combustibile da rifiuti), nel caso non fosse disponibile la materia prima biomassa». È stato altresì specificato che «non è il caso delle centrali a biometano ed a syngas, che sono intrinsecamente sicure, in quanto alimentabili solo con i loro combustibili specifici. In aggiunta, un reattore anaerobico dovrebbe contribuire a risolvere il problema dello smaltimento di liquami zootecnici, di residui agricoli, di fanghi di depurazione,

della sansa vergine di olive e della parte umida degli RSU (Residui solidi urbani), trasformandoli in un'opportunità di reddito»;

secondo il WWF Salento, la vera criticità ambientale di tali impianti fa riferimento alla sussistenza di un requisito di proporzionalità tra l'impianto e l'effettiva materia prima reperibile in zona perché se "il materiale da digerire viene da troppo lontano, oltre ad inficiare i benefici ambientali per il territorio, potrebbe creare un serio problema di viabilità, oltre che eccesso di emissioni da gas di scarico";

sempre sul tema, da fonti di stampa si apprende che numerosi rilievi sono stati mossi da Arpa (Agenzia regionale per la protezione ambientale) Puglia e dai Vigili del fuoco i quali, durante la prima conferenza dei servizi, hanno apposto un fermo interlocutorio all'impianto;

considerato che, a giudizio degli interroganti:

si pone come necessario un controllo preventivo ed un'opportuna successiva valutazione, anche mediante lo strumento dell'accesso agli atti amministrativi di riferimento, della sussistenza, nel progetto dell'impianto, dei parametri di sostenibilità ambientale, con precipua relazione alle caratteristiche del territorio interessato, considerata la vicinanza di terreni agricoli e di aree destinate alla coltivazione;

risultano essere altresì necessari un coinvolgimento della cittadinanza ed un'utile informativa a livello territoriale riguardo la realizzazione di qualsivoglia opera, costruzione, impianto aventi chiara incidenza nell'equilibrio ambientale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritenga opportuno valutare, in riferimento alla realizzazione dell'impianto, la sussistenza dei singoli requisiti di sostenibilità ambientale, con precipuo riferimento alla normativa vigente in materia e alle caratteristiche del territorio interessato, al fine di minimizzare o eliminare ogni possibile impatto negativo;

se non ritenga necessario sollecitare la Regione Puglia e la Provincia di Lecce, di concerto con il Comune di Monteroni e le aree limitrofe, a divulgare e chiarire il contenuto dei rilievi mossi da Arpa Puglia, dai Vigili del fuoco e da ogni altro ente o organismo coinvolto, nonché ad attivare politiche ambientali inclusive, esplicative ed informative volte a tutelare la salute dei cittadini e l'equilibrio del territori coinvolti.

(4-03266)

(19 gennaio 2015)

RISPOSTA. - Con riferimento all'interrogazione relativa alla realizzazione di un "impianto di digestione anaerobica e di compostaggio della frazione organica dei rifiuti speciali assimilati agli urbani e dei rifiuti speciali" a Monteroni (Lecce), sulla base degli elementi acquisiti dalla competente Direzione generale, si rappresenta quanto segue.

Al riguardo, preliminarmente, si evidenzia che la verifica dell'impatto ambientale analizza tutte le componenti interessate dal progetto: la valutazione deve comprendere gli effetti sulle componenti dell'ambiente potenzialmente soggette ad un impatto del progetto proposto, con particolare riferimento alla popolazione, all'uso del suolo, alla fauna e alla flora, al suolo, all'acqua, all'aria, ai fattori climatici, ai beni materiali, compreso il patrimonio architettonico e archeologico, al paesaggio e all'interazione tra questi vari fattori.

Peraltro, in merito alla procedura di valutazione di impatto ambientale all'interno dell'*iter* autorizzativo, si ricorda che il Ministero dell'ambiente è l'autorità competente a svolgere le procedure di valutazione di impatto ambientale, mentre l'autorizzazione finale alla costruzione e all'esercizio di determinati impianti spetta al Ministero dello sviluppo economico, preposto alla finale valutazione comparativa dei diversi interessi pubblici coinvolti dalla realizzazione di determinati progetti, comprese le vocazioni territoriali e i modelli di sviluppo di volta in volta da promuovere.

Tanto premesso, si fa osservare che la specifica categoria progettuale oggetto dell'interrogazione risulta di competenza regionale, secondo quanto previsto dall'attuale normativa nazionale e, conseguentemente, anche la relativa procedura di valutazione di impatto ambientale.

Inoltre, per quanto riguarda la divulgazione delle informazioni circa il procedimento di VIA, si segnala altresì che, nell'ambito delle procedure di valutazione di impatto ambientale, in normativa, nazionale e comunitaria, prevede una fase di consultazione del pubblico che assicura la possibilità ad enti locali, associazioni e privati cittadini di esprimere le proprie

osservazioni in merito al progetto. Infatti, gli obblighi di partecipazione e trasparenza alla procedura trovano applicazione nelle generali norme nazionali in materia di procedimento amministrativo, di cui alla legge n. 241 del 1990 e quelle specifiche previste dal decreto legislativo n. 152 del 2006, agli articoli 19 e seguenti.

Ad ogni modo, per quanto di competenza, questo Ministero continuerà a tenersi informato anche attraverso il coinvolgimento di tutti gli altri soggetti competenti.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

GALLETTI

(18 aprile 2016)

GASPARRI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

un dirigente del Sindacato autonomo di polizia (Sap) sarebbe stato denunciato per aver mostrato, durante una trasmissione televisiva, delle dotazioni non più in uso agli agenti, con l'obiettivo di sostenere la tesi che i poliziotti operano senza le opportune condizioni di sicurezza;

sulla base delle ricostruzioni eseguite dalla Digos, il dirigente sindacalista (in organico presso un commissariato di Roma) avrebbe interrotto il servizio per prendere due caschi e altri equipaggiamenti di lavoro (giubbotti antiproiettile e Beretta M 12) non più in dotazione, prelevandoli da un armadio blindato di cui deteneva le chiavi, per poi mostrarli ad un giornalista della trasmissione televisiva "Ballarò", sostenendo che si trattasse dell'equipaggiamento in dotazione con il quale gli agenti dovrebbero garantire l'incolumità dei cittadini;

tale vicenda sarebbe stata confermata dalla Questura di Roma, che ha svolto le indagini e ha inoltrato la denuncia nei confronti del dirigente sindacale alla Procura. L'uomo è stato altresì sospeso dal servizio;

la Polizia di Stato ha dichiarato che sia i caschi, sia il resto del materiale erano destinati allo smaltimento. L'incontro con il giornalista sarebbe avvenuto a monte Antenne, sopra villa Ada, a Roma. Alla Procura la Polizia ha altresì consegnato un video in cui si vedrebbe chiaramente un poliziotto in divisa scendere da un'auto di servizio, entrare in un cancello, e uscire poco dopo con due caschi in mano;

il motivo per cui è scattata l'indagine sarebbe derivato da una specifica richiesta del capo della Polizia, dottor Alessandro Pansa, al questore di Roma affinché si facesse luce sul dirigente sindacale e su tutti gli altri poliziotti che, in diverse trasmissioni televisive, con il volto e la voce travisati, hanno mostrato equipaggiamenti di cui era scaduta la "vita tecnica" e che non erano più in dotazione degli agenti in servizio;

al dirigente verrebbe contestato il peculato, l'abuso d'ufficio, l'interruzione di pubblico servizio, l'abbandono di posto di servizio, la pubblicazione di notizie esagerate, false e tendenziose e tendenti a turbare l'ordine pubblico;

considerato che, per quanto risulta:

successivamente, il segretario del Sap, dottor Gianni Tonelli, avrebbe incontrato lo stesso dirigente sindacale per avere contezza di quanto accaduto e, alla luce di tale incontro, sarebbe emerso che l'atto di sospensione dal servizio, provvedimento disciplinare a firma del capo della Polizia, conterrebbe elementi di falsità fondamentali ai fini del provvedimento disciplinare;

dal canto proprio, il segretario Tonelli avrebbe affermato testualmente: "nei prossimi giorni mi recherò in procura per formalizzare una denuncia nei confronti del capo della Polizia - dottor dott. Pansa-. Il forte sospetto che abbiamo è che tutta questa vicenda sia stata tirata fuori ad arte e con scopo intimidatorio, forse per inibire la comunità interna, stufa delle bugie dei politici, dell'acquiescenza dei vertici del Viminale e vittima da anni di tagli e ridimensionamenti dimostrando che l'apparato della sicurezza è fortemente debilitato";

avrebbe aggiunto altresì: "Non conosciamo gli elementi alla base di accuse che in questo momento ci appaiono assurde e macroscopiche ma non stiamo parlando di tagliagole o di terroristi bensì di un poliziotto che ha avuto il coraggio, per servire al meglio il proprio paese, di far presente che le attrezzature che abbiamo in dotazione sono inadeguate e logore. Possiamo certificare che gli elementi illustrati durante il servizio di Ballarò sono assolutamente veritieri e genuini: è vero che quei caschi logori sono quelli utilizzati per l'ordine pubblico. E in condizioni pessime e logore sono anche i nostri giubbotti antiproiettile, molti dei quali scaduti e le armi in dotazione, per non parlare della fatiscenza dei luoghi in cui lavoriamo e delle nostre autovetture. Tutta questa storia ci crea grandissimo sconcerto, anche perché sono stati sprecati tempo, denaro e uomini per perseguire poliziotti anziché correre dietro al califfo nero e alla sua schiera di tagliagole";

giòva ricordare che il dirigente incriminato attende, da tempo, una promozione in corso per merito straordinario ma, al momento, ha ricevuto soltanto una sospensione disciplinare;

l'interrogante, con precedente atto di sindacato ispettivo 4-04891, al quale ancora non è stata data risposta, aveva tempestivamente denunciato la grave e perdurante situazione in cui versano le forze di polizia e aveva già richiesto, a tal proposito, l'intervento del Ministro in indirizzo;

a giudizio dell'interrogante, la situazione è anomala, paradossale e pericolosa: il tentativo di offuscare una seria problematica, che coinvolge ogni giorno le forze dell'ordine e l'incolumità dei cittadini, merita una maggiore attenzione e non la continua ricerca di un capro espiatorio che offuschi le lacune e le continue assenze dei vertici del Ministero in materia di ordine pubblico,

si chiede di sapere:

quali orientamenti il Ministro in indirizzo intenda esprimere in riferimento a quanto esposto e, conseguentemente, quali iniziative voglia intraprendere, nell'ambito delle proprie competenze, per porre rimedio alla questione che vede coinvolto un dirigente sindacale in forza alla Polizia di Stato;

per quali ragioni abbia avallato l'adozione del provvedimento disciplinare citato;

se ritenga che il dirigente sindacale sia realmente colpevole dei numerosi capi d'imputazione succitati;

se non ritenga di dover agevolare l'apertura di una commissione d'inchiesta sulle condizioni dell'apparato di sicurezza.

(4-04996)

(17 dicembre 2015)

RISPOSTA. - La vicenda ha origine nel mese di dicembre 2015, allorquando il capo della Polizia, su motivata proposta del questore di Roma, ha sospeso cautelaramente dal servizio un dipendente avente la qualifica di assistente capo, ai sensi dell'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica.

Il provvedimento è stato motivato da gravi motivi disciplinari anche alla luce del grave pregiudizio arrecato all'immagine e al prestigio dell'amministrazione in ragione dell'ampia risonanza mediatica che si riasseme brevemente di seguito.

L'assistente capo, in divisa, con voce camuffata e il volto oscurato, ha reso un'intervista mandata in onda durante la trasmissione televisiva di Rai3 "Ballarò" nel corso della quale ha rilasciato dichiarazioni non autorizzate su argomenti riservati, mostrando ai giornalisti materiale obsoleto e deteriorato in dotazione alla Polizia di Stato. Dalla ricostruzione dei fatti è stato possibile appurare che il dipendente aveva prelevato materiale di vecchio tipo per poi esibirlo durante l'intervista.

Per quanto sopra, si ritiene che il provvedimento in questione sia stato adottato in corretta applicazione della normativa vigente.

Si aggiunge che, in considerazione della grave condotta posta in essere, l'assistente capo è stato altresì denunciato alla Procura della Repubblica per i reati di peculato, abuso d'ufficio e diffusione di notizie false, esagerate o tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico nonché per abbandono del posto di servizio.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(12 febbraio 2016)

MATTEOLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dei beni e delle attività culturali e del turismo.* - Premesso che la visita del presidente Hassan Rouhani ha destato sconcerto nella pubblica opinione, per il modo in cui lo stesso è stato ricevuto, si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che, oltre ad aver coperto le statue dei musei Capitolini al passaggio dell'ospite, sia stato dato anche l'ordine al personale femminile di non recarsi al lavoro nel giorno della visita;

chi abbia preso la decisione di esentare il personale femminile dal lavoro.

(4-05241)

(9 febbraio 2016)

RISPOSTA. - In occasione della visita del Presidente iraniano Hassan Rohani ai Musei Capitolini, avvenuta il 25 gennaio 2016, si esclude che sia stata data indicazione di impedire al personale femminile dell'ufficio del

Cerimoniale della Presidenza del Consiglio dei ministri di recarsi a lavoro presso il menzionato museo; tale presunta disposizione non è stata impartita a nessun dipendente della Presidenza del Consiglio. Si rileva, al contrario, che diversi dipendenti donne del Cerimoniale hanno regolarmente lavorato in Campidoglio in occasione dell'evento.

Discorso analogo vale altresì per il personale dell'amministrazione di Roma Capitale, prova ne sia il fatto che hanno collaborato all'accoglienza dei Capi di Stato e di Governo stranieri 5 funzionarie del Cerimoniale capitolino.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

DE VINCENTI

(18 aprile 2016)

MOLINARI, ROMANI Maurizio, BENCINI, ORELLANA. - *Ai Ministri dell'interno e della salute.* - Premesso che a quanto risulta agli interroganti:

nel Comune di Cosenza nel 2015 sono stati aperti diversi locali notturni di ristorazione e di somministrazione alcolici con chiusura, anche infrasettimanale, alle prime ore dell'alba;

nel cuore del centro urbano della città, la zona di S. Teresa, piazza S. Teresa, via Nicola Parisio, via Arabia, via Frugiuele è stata, da un anno a questa parte, particolarmente interessata dall'apertura di tali locali;

in alcune situazioni, come nel caso della zona in prossimità della piazza Santa Teresa, gli avventori arrivano a raggiungere numeri assai considerevoli di presenze, dovuto al fatto che in tali aree sono state avviate numerose attività, tutte della medesima tipologia;

la concentrazione di tutti questi locali notturni in una zona da sempre residenziale risulta incompatibile con le abitudini diurne lavorative dei residenti;

molti di questi locali sono allocati in palazzi e, consta agli interroganti, risultano privi dei necessari isolamenti acustici e degli obbligatori certificati di impatto acustico, esercitando comunque, nonostante tali gravissime omissioni, intrattenimento musicale, incuranti delle normative di riferimento del settore;

a causa delle loro ridotte dimensioni, diversi di tali locali, non potendo neanche ospitare i propri avventori al loro interno, permettono che quest'ultimi stazionino fuori dai locali, collocando, non si sa quanto legittimamente, arredi sul suolo pubblico, creando in tal modo intralcio e pericolo per la circolazione dei passanti e potenziando il disturbo del riposo notturno con schiamazzi e rumori molesti;

i cittadini residenti in prossimità di tali locali si sono trovati, in breve tempo, a vedere sconvolte le condizioni di vita del loro quartiere, costretti a subire schiamazzi e rumori molesti, generati dalla musica, dal rumore delle moto, delle auto e dai *clacson* per tutte le ore della notte fino alla mattina seguente, oltretutto subire le molestie dei fumi di molti locali di ristorazione che, in contrasto con la normativa vigente, non dispongono di canne fumarie con sbocco sui tetti;

la presenza di auto e ciclomotori parcheggiati in ogni dove, marciapiedi compresi, crea ulteriore pericolo ed intralcio ai pedoni e al transito veicolare urbano;

considerato che:

su istanza della Questura di Cosenza, sono stati effettuati diversi controlli e sopralluoghi da parte dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (ARPACAL) che hanno riscontrato valori di rumore ben al di sopra dei limiti di legge e, dunque, un forte inquinamento acustico prodotto dalle attività citate;

numerose, da diverso tempo a questa parte, sono state le lamentele e molteplici gli esposti, le diffide e le denunce di privati cittadini e di amministratori condominiali investiti dai condomini della tutela della pubblica quiete, unitamente a comitati di quartiere, dirette pure verso il sindaco, al quale è stato inviato un documento firmato da ben 5 condomini (rappresentanti circa 350 persone) ove venivano richieste misure urgenti;

è compito dei sindaci adottare tutti i provvedimenti necessari per il rispetto della salute dei cittadini, anche sotto il profilo della tutela dall'inquinamento acustico e degli ambienti di vita interni ed esterni;

i sindaci hanno il dovere di adottare, in qualità di ufficiali di Governo, provvedimenti anche contingibili ed urgenti, nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento, al fine di prevenire gravi pericoli che insidiano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana, ciò anche alla luce di tristi fatti di cronaca che, anche nella città di Cosenza, hanno visto diversi episodi esecrabili e di natura violenta,

si chiede di sapere al fine di garantire, nell'ambito delle rispettive competenze, il diritto alla sicurezza e alla salute e per evitare che le situa-

zioni descritte possano continuare e degenerare, quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, a fronte all'inerzia del sindaco di Cosenza, intendano cautelativamente prendere.

(4-04304)

(16 luglio 2015)

RISPOSTA. - In relazione alla situazione di disagio venutasi a creare nel centro della città di Cosenza, a seguito dell'apertura di numerosi locali commerciali e di intrattenimento, sono stati presentati numerosi esposti presso la locale Questura. In particolare, i residenti di piazza Santa Teresa hanno lamentato il verificarsi di disturbo alla quiete e al riposo delle persone nelle ore serali e notturne, causato dal vociare dei clienti e dalla musica ad alto volume dei locali.

La Questura di Cosenza ha disposto immediati controlli in collaborazione con l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (ARPACAL), che hanno portato, sulla base delle positive rilevazioni fonometriche eseguite, ad alcuni deferimenti all'autorità giudiziaria poi sfociati in decreti penali di condanna nei confronti dei titolari di 3 locali della zona.

Inoltre, sono state elevate anche numerose contravvenzioni al codice della strada nei confronti dei frequentatori dei locali che con le loro autovetture avevano ostacolato la libera circolazione degli automezzi.

Oltre alle citate attività svolte a seguito di segnalazioni dei cittadini, la Questura ha eseguito altri controlli amministrativi di propria iniziativa nei confronti dei locali commerciali, identificando in alcuni casi dipendenti privi di contratto di lavoro. Gli esiti dei controlli sono stati comunicati all'ispettorato del lavoro per i seguiti di specifica competenza.

Ulteriori verifiche da parte della squadra mobile della Polizia di Stato sono state dirette ad accertare l'eventuale somministrazione di alcolici a minori e l'uso di sostanze stupefacenti.

Si soggiunge che, in data 18 marzo 2015, la Questura ha esperito 2 tentativi di conciliazione ai sensi dell'art. 5 del regolamento di esecuzione del TULPS (Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza), a seguito dei quali le parti intervenute hanno raggiunto intese che prevedevano l'assunzione di impegni da parte dei titolari dei locali secondo delle *time line* che, tuttavia, risultano non essere state rispettate.

A seguito di un ricorso urgente *ex art. 700* del codice di procedura civile, il Tribunale di Cosenza ha emesso un'ordinanza giudiziale di chiusura anticipata di uno dei locali presenti nella zona in questione, a tutela del diritto alla salute. Tale ordinanza è stata però violata dalla titolare del locale e, pertanto, la Questura ha provveduto ad inoltrare una comunicazione di notizia di reato alla Procura della Repubblica.

Si assicura, infine, che la situazione continua ad essere monitorata dalle forze dell'ordine.

Il Vice ministro dell'interno

BUBBICO

(12 febbraio 2016)

SCALIA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il calendario del campionato di calcio italiano di serie A per domenica 25 ottobre 2015 prevede uno incontro tra l'Udinese calcio e il Frosinone calcio, presso lo stadio "Friuli" di Udine;

la società Udinese calcio ha comunicato che non permetterà alla tifoseria ospite di assistere alla competizione, adducendo motivazioni di ordine pubblico derivanti dalla mancata ultimazione del settore ospiti dello stadio;

già in altre occasioni una parte della tribuna centrale dello stadio "Friuli" è stata riservata alle tifoserie ospiti in competizione con l'Udinese calcio e soluzioni analoghe sono state adottate anche in altri stadi di formazioni calcistiche professionistiche, con simili criticità tecniche nel settore ospiti;

considerato che:

la società Frosinone calcio è stata promossa nella serie A da quest'anno calcistico e ciò ha determinato un aumento del numero dei tifosi che seguono la squadra in trasferta;

la Lega calcio sulla questione non ha ritenuto di intervenire,

si chiede di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri, per quanto di propria competenza, non intenda attivarsi presso la Lega calcio affinché voglia consentire, nel rispetto delle ragioni di ordine pubblico, che

una parte della tribuna centrale dello stadio "Friuli" della città di Udine nel prossimo incontro calcistico di domenica 25 ottobre, tra l'Udinese calcio e il Frosinone calcio, venga riservata alla tifoseria ospite.

(4-04729)

(21 ottobre 2015)

RISPOSTA. - In ordine alla circostanza che i tifosi ospiti non sono stati spettatori della gara del 25 ottobre 2015 tra l'Udinese Calcio e il Frosinone Calcio tenutasi ad Udine, la Federazione italiana giuoco calcio ha interessato la Lega nazionale professionisti di Serie "A", la quale ha rappresentato che nel corso dei lavori di ristrutturazione dello stadio "Friuli", per garantire il regolare svolgimento delle manifestazioni sportive e la pubblica incolumità, ogni decisione sulla collocazione dei tifosi della squadra di calcio ospitata è stata demandata all'Osservatorio nazionale sulle manifestazioni sportive, istituito presso il Ministero dell'interno con decreto ministeriale 1° dicembre 2005.

L'Osservatorio, per le partite ufficiali delle squadre di calcio professionistiche, opera di concerto con il Gruppo operativo sicurezza (GOS), coordinato da un funzionario di Polizia designato dal questore, che gestisce l'ordine e la sicurezza pubblica all'interno degli impianti sportivi dove si disputano incontri di calcio; il GOS operante presso lo stadio "Friuli" di Udine per la gara con il Frosinone Calcio ha stabilito di vietare la vendita dei biglietti di ingresso ai residenti nella Regione Lazio.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

DE VINCENTI

(18 aprile 2016)

VACCIANO, SIMEONI, FATTORI, TAVERNA, MORONESE, NUGNES. - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che nel tratto di mare di pertinenza del Comune di Terracina (Latina), nelle date comprese tra il 16 e il 19 ottobre 2014 e per il secondo anno consecutivo, si svolgerà la Tappa mondiale dei bolidi *offshore* "Uim class -1 Powerboat Championship", edizione 2014. Tale competizione insisterà su uno specchio d'acqua riconosciuto come SIC (sito interesse comunitario), poiché nei fondali sottostanti sono presenti "praterie di Posidonia", pianta acquatica che dà origine ad una tipologia di *habitat* (codice

1120) meritevole di protezione e salvaguardia, come specificato nell'allegato I della direttiva 92/43/CE, nota anche come "direttiva Habitat";

considerato che:

nella decisione di esecuzione della Commissione europea del 7 novembre 2013, relativa alla direttiva 92/43/CE, questo sito al largo delle coste pontine viene annoverato nella lista dei SIC con codice univoco IT6000013. Inoltre, per questo fondale in particolare, la Regione Lazio nel 2007 ha stanziato 900.000 euro tramite il progetto regionale "Mareostrum", pianificato secondo gli obiettivi di rete Natura 2000, principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità, col fine di favorire la protezione ed il ripopolamento delle specie ittiche e vegetali;

la valutazione di incidenza è il procedimento di carattere preventivo introdotto dall'articolo 6, comma 3, della "direttiva Habitat" e ha come obiettivo la salvaguardia dell'integrità dei SIC attraverso il vaglio delle interferenze di eventuali piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione, ma in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale;

per la gara di bolidi acquatici la competenza spetta alla Regione Lazio e risulta agli interroganti che non sia stata aperta alcuna istruttoria relativa ad una valutazione di incidenza. Inoltre, da parte degli organizzatori della gara non è stato intrapreso alcuno studio "volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi" come ricorda l'art. 5, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, recante il regolamento attuativo della direttiva Habitat;

in aggiunta e per completezza d'indagine su più livelli amministrativi, sono stati inoltrati sia un esposto denuncia alla Capitaneria di porto di Gaeta (Latina) che un'interrogazione indirizzata al presidente del Consiglio regionale del Lazio, il quale ha, peraltro, concesso il patrocinio al concorso acquatico pur in assenza della valutazione di incidenza;

considerato inoltre che:

le praterie di Posidonia ricadono tra gli *habitat* di importanza prioritaria, come meglio precisato al comma 4 dell'art. 6 della direttiva Habitat: "Qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di *habitat* naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero, previo parere della Commissione, altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico", e

ribadisce l'estrema opportunità della valutazione di incidenza, dettata dal carattere prioritario della tipologia di *habitat*;

il decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, all'art. 15 recita: "Il Corpo forestale dello Stato, nell'ambito delle attribuzioni ad esso assegnate dall'articolo 8, comma 4, della legge 8 luglio 1986, n. 349, e dall'articolo 21 della legge 6 dicembre 1991, n. 394, i corpi forestali regionali, ove istituiti, e gli altri soggetti cui è affidata normativamente la vigilanza ambientale, esercitano le azioni di sorveglianza connesse all'applicazione del presente regolamento". Dunque, a parere degli interroganti, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare è l'organo competente in materia di vigilanza, sorveglianza, prevenzione e repressione delle violazioni compiute in danno dell'ambiente e la Capitaneria di porto, in particolare il Reparto ambientale marino (RAM), posto alle dirette dipendenze del Ministero dell'ambiente, costituisce il braccio operativo che svolge compiti tecnici operativi nel contesto delle aree marine protette;

considerato altresì che la sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea del 10 giugno 2010, C-491/08, condanna l'Italia per non aver rispettato un SIC in Sardegna spianando, così, la strada alla procedura di infrazione, già aperta in precedenza dalla Commissione sotto la spinta di associazioni ambientaliste. In occasione di questa sentenza, la Corte ha anche chiarito che gli Stati hanno l'obbligo di applicare le misure di salvaguardia di cui agli artt. 4 e 6 della direttiva, compresa la valutazione di incidenza, fin dal momento in cui il sito è proposto come SIC. Il fatto che, a distanza di 18 anni, la Corte ancora si pronunci nei confronti del nostro Paese, a parere degli interroganti, dimostra che i principi e la metodologia di tutela dettati dalla direttiva non sono stati completamente assorbiti nella prassi nazionale e regionale. Inoltre, è opinione degli interroganti che un modello di sviluppo responsabile e sostenibile non possa prescindere da investimenti economici produttivi, i quali, però, devono essere regolati da parametri di rigore scientifico, evitando di decidere in base alla convenienza economica o ad altro tipo di pressioni. Uscire fuori dal seminato normativo garantisce, se non altro, l'apertura di una certa ed ennesima procedura di infrazione,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti;

quali iniziative di competenza intenda assumere al fine di verificare se siano state rispettate le procedure richieste, anche in considerazione del fatto che il tratto di mare prescelto per lo svolgimento della gara *offshore* rientra nel SIC;

se non intenda attivarsi presso l'amministrazione competente affinché venga appurato il rispetto dell'*iter* autorizzativo dettato dalla direttiva Habitat, *in primis* la valutazione di incidenza, e dalle relative leggi nazionali

e regionali e, in caso di eventuali violazioni accertate, se ritenga di avvalersi dei poteri sostitutivi al fine di impedire lo svolgimento della manifestazione che, a parere degli interroganti, potrebbe comportare l'ennesima apertura di procedura di infrazione.

(4-02802)

(8 ottobre 2014)

RISPOSTA. - In riferimento all'interrogazione relativa all'evento sportivo "2014 UIM class - 1 - World Powerboat Championship-Mediterranean Grand Prix" (campionato del mondo *offshore*) svoltosi nel tratto di mare lungo Terracina, in base agli elementi acquisiti dalla Direzione generale competente e dalla Regione Lazio, si rappresenta quanto segue.

In via preliminare si fa presente che l'evento sportivo si è svolto nel tratto di mare prospiciente il Comune di Terracina, all'esterno del Sito di importanza comunitaria (SIC) IT000013 "Fondali tra Capo Circeo e Terracina" e IT6000014 "Fondali tra Terracina e Lago Lungo", entrambi caratterizzati dall'*habitat* prioritario 1120 "Prateria di Posidonia" ivi presente.

L'associazione "Over 100MH ASD" ha posto alla Regione Lazio un quesito in merito alla necessità di assoggettare a procedura di valutazione di incidenza ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 e successive modificazioni ed integrazioni, lo svolgimento di detto evento, a cui peraltro, attiene la competenza esclusiva della questione gestione dei siti, nell'ambito di Rete Natura 2000 e la procedura di valutazione di incidenza, di cui alla direttiva comunitaria 92/43/CEE "Habitat", nonché al citato decreto del Presidente della Repubblica.

L'area sistemi naturali della Regione Lazio ha sottoposto a *screening* di incidenza la documentazione predisposta dagli organizzatori, le cui valutazioni sono sinteticamente di seguito segnalate.

Sono stati valutati numerosi elementi, tra cui il breve periodo di svolgimento della manifestazione, il circuito di gara localizzato nello specchio di acqua antistante il litorale esterno ai due SIC citati, il tratto di mare interdetto alla navigazione, l'assistenza in mare adeguata, l'area a terra debitamente attrezzata, l'assenza di produzione di moto ondoso, il basso inquinamento determinato dagli scarichi del motore rivolti in aria e non in acqua, il sistema di intervento antinquinamento, in caso di incidente.

Tanto premesso la Regione, stante le modalità di svolgimento dell'evento, la localizzazione esterna ai 2 SIC e l'assenza di interventi diretti sull'*habitat* prioritario 1120 ivi presente, ha ritenuto che le attività non

comportassero incidenze negative significative dirette ed indirette sui valori ambientali tutelati dai due predetti SIC ed ha comunicato al Ministero dell'ambiente con specifica nota del 19 gennaio 2016 che: "L'istruttoria si è favorevolmente conclusa senza attivare ulteriori fasi della procedura di valutazioni di incidenza, ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/97 e s.m.i.". Considerato tutto quanto esposto, il Ministero dell'ambiente ritiene che la suddetta autorità regionale abbia agito coerentemente agli ordinamenti nazionali e comunitari e che, a seguito degli approfondimenti condotti ai sensi del citato art. 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997, in considerazione dell'esclusione del verificarsi di interferenze significative negative nei confronti dei limitrofi SIC IT6000013 e IT6000014 ed, in particolare, sull'*habitat* prioritario 1120 ivi presente.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare

GALLETTI

(18 aprile 2016)
